Le **Ferrovie Nord Milano**

in TUTTI I GIORNI FESTIVI

dal 2 maggio al 22 giugno rilasciano biglietti speciali di Andata-Ritorno, III classe,

da MILANO NORD a

qualsiasi destinazione

al PREZZO UNICO di

Lire 6

per i treni in partenza SINO ALLE ORE 7 e per il ritorno con qualsiasi treno della stessa giornata

Il migliore Panettone

si fabbrica e si vende solo alla

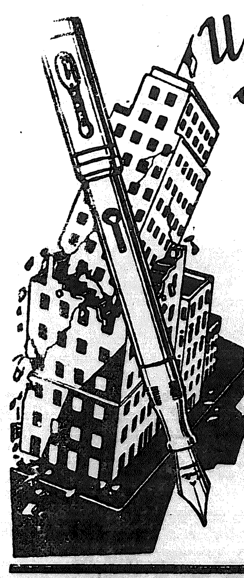
Pasticceria "Italia,,

del socio CASSINA FELICE

MILANO - Corso Buenos Ayres, 5 - MILANO

Telefono 20-268

SPEDIZIONE OVUNQUE



Un palazzo che crolla

non è come uno nuovo.

Eppure nel campo delle **stilografiche** una Conklin Endura deteriorata vale quanto una in perfetto ordine perchè qualsiasi guasto o rottura dà luogo ad un cambio gratuito dei pezzi deteriorati. Se le circostanze lo richiedono la Casa Conklin non ha difficoltà a cambiare l'intere penne senza alcuna vostra spesa. Una simile garanzia non poteva essere accordata che ad una stilografica "fuori classe" quale è la Conklin Endura, fuori classe anche per la solidità e la bellezza dei tipi.

Milano - Via Amedei, 8

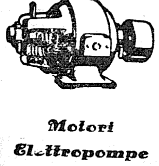
Conklin ENDURA

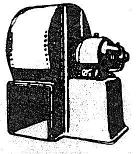
ERCOLE **MARELLI** & C. - S. A.

MILANO

Corso Venezia, 22

Casella Postale n. 1254





Motori
Elettropompe
Alternatori

Dinamo
Trasformatori
Ventilatori

Perchè si deve camminare sulla gomma?

Camminare sulla gomma invece che sul cuoio è più igienico, più economico, più elegante. Il piede non risente dell'umidità del terreno, il passo diventa più leggero e più elastico, il corpo non si stanca, la scarpa conserva a lungo la sua forma.

Il tacco di gomma non si scalcagna, la suola di gomma non si slabbra: la la loro durata è doppia di quella del cuoio.

Tacco e Suola Pirelli rappresentano quanto di più perfetto viene fabbricato.

Se lo stomaco, l'intestino, i polmoni o il fegato

non compiono bene le loro funzioni, fate una cura a domicilio senza interrompere le Vostre occupazioni, secondo

Il Nuovo Metodo di Cura del PARROCO HEUMANN

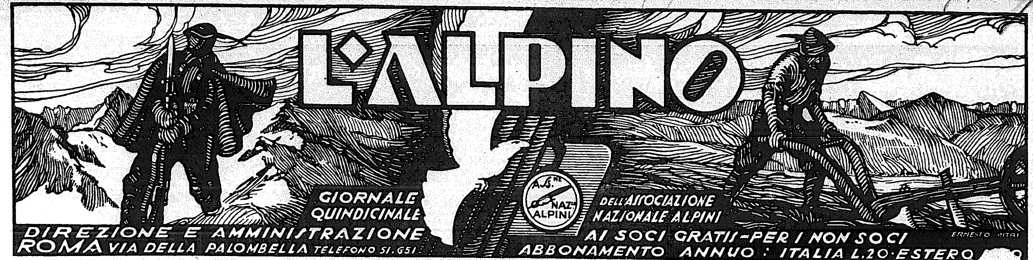
Oltre 175.000 scritti di ringraziamenti rilasciati spontaneamente dimostrano l'efficacia di questo metodo curativo che anche Voi dovete imparare a conoscere.

Vi mandiamo gratis

questo libro prezioso, utile consigliere per i giorni di salute e di malattia.

Fateci avere subito il vostro indirizzo esatto.

Soc. An. HEUMANN - Sez. R. 32
Via Principe Eugenio N. 62 - Milano



Fondatore: Italo Balbo — Tiratura copie 70.000 — Direttore: A. Manaresi

Maggio 1915 - FELTRE - Maggio 1931

Quando io scrivo o parlo ai camerati, mi assale sempre un verecondo timore: temo di dir troppo di quella che fu la mia vicenda di guerra, di personalizzare, senza volere, nella parola o nello scritto, la voce ed il volto, anonimi ed indistinti, della massa.

Per questo, io vado con maggior gioia cercando sempre, nell'incontro con alpini lontani, nelle corse per valli sconosciute, nell'ascensione di vette a me ignote, l'anima degli altri, dei molti che non furono con me, l'aspetto di montagne e di paesi non visti mai, per dare voce, più che al mio, al sentimento degli altri e luce ad altre battaglie e non a quelle ch'io vidi, spettatore od attore.

Ma, pur con simili pudori, occorre talvolta ritrarsi dalla cerchia più ampia, verso sè stessi, ed ascoltare il battito del proprio cuore, e dar voce al proprio sentimento: e, allora, è gioia vera sentire che quella voce risveglia, nel cuore degli altri, un'assonanza di sentimenti e che, il battito del proprio cuore, dà ritmo e tono al pulsare del cuore di tanti camerati.

Per questo, mi sono deciso oggi a parlare in prima persona cercando una eco amica nell'anima dei molti che furono con me ed anche che non lo furono, ma che ebbero analoga la vicenda, identiche la fiamma e la fede.

* * *

Lunedì 11 maggio 1931: la bianca caserma del 7. a Feltre, il battaglione schierato nel quadrato cortile, i tre squilli all'arrivo: « presentate le armi! » Il Comandante, il valoroso tenente colonnello Masini, mi dà la forza: 700 presenti, quanti, a un dipresso, ne aveva il battaglione quando partì per la guerra.

« Le armi al piede! ». E, allora, io parlo agli alpini del mio vecchio ed adorabile battaglione di guerra, nel sole del bel mattino di maggio, parlo ai soldati che allora eran bimbi ruzzanti nella neve e nella mota della valle e che videro, cogli occhi attoniti e puri, lo straniero invadere il paese, e profanare la casa, e torturare la giovine mamma, e rubare le provviste riposte, mentre il babbo era lassù, oltre il Tomatico, sul Grappa, a fare il suo dovere di soldato.

E ricordo ai giovani l'amore e la passione, per il suo bel battaglione, della piccola, raccolta città di Feltre, scaglionata, come un lungo convoglio, sotto il superbo scenario delle alte vette, col suo merlato castello in cima, condottiero della corsa della città verso il cielo, e le sue poetiche vie, severe di antichi palazzi veneti e gaie di balconi fioriti nel sole.

E racconto la gioia del primo irrompere del Battaglione oltre l'ingiusto confine, e la speranza di una immediata vittoria, e le furibonde battaglie nelle ampie valli di Cismon e di Brenta, fra i ruderi annerliti di San Martino e di Roncegno; e l'eroica resistenza su monte Cima, nel maggio del '16.

E poi, ancora, le epiche giornate, a fianco del vecchio e glorioso « Val Cismon », a Forcella Magna ed in Val Cia, e la leggendaria conquista del Cauriol, cima aerea, balcone di Paradiso; e le tenaci resistenze lassù, fra insidie di valanghe, di fulmini e di gelo e i furibondi attacchi di nemici agguerriti, mentre ridono, agli alpini, davanti, la verde conca di Predazzo e le azzurre acque d'Avisio, e scintillano, a tergo, le nevi di Cima d'Asta e, lontan lontano, la cuspide amica del Pavione, custode del focolare e della valle.

Poi, la tragica vicenda del novembre '17, e il comandato abbandono del Cauriol, e lo sfilare angoscioso e triste dei soldati, a capo chino, sotto il peso di un'onta non meritata, nell'ombra della valle, mentre le cime fiammeggiano, nella notte, del rosso degli incendi e le pendici echeggiano di rombi e di scoppi.

E il passaggio, per Fonzaso e per Feltre, fra pianti di vecchi, di donne e di bimbi, e la sosta, sul verde prato, attorno al mozzo campanile di Seren, mentre tutto l'umile popolo è intorno al suo battaglione e ne implora difesa; e lo staccarsi faticoso degli alpini dalle spose, dalle mamme, dai figli, ed infine la dura, aspra salita, nel silenzio e nel buio della selvaggia valle di Seren, verso l'incombente, arido massiccio del Grappa.

Poi, la tragica resistenza lassù, contro le masse germaniche irrompenti, il volto teso verso la terra natìa, preda al nemico: e le giornate di disperata battaglia, senza trincee, senza cannoni, senz'acqua, senza baracche; e le notti, le tremende notti del novembre e dicembre '17, sul Solarolo e sul Valderoa, quando tutta la linea è un bagliore di razzi d'allarme, e tutta la valle un chiarore d'incendi, e si vive di ora in ora senza pensare al domani, e un buco nella terra è una reggia e un pezzo di pane, un dono del Signore.

E l'angoscia degli alpini del « Feltre », cui germanici ed austriaci portano di notte la voce e le lettere imploranti delle loro donne preda al nemico, e il pianto silenzioso sui volti induriti dal fuoco e dal gelo, e la morte che falcia a centinaia, sulla soglia della casa natìa, vecchi e giovani alpini.

« Feltre », « Cismon » e « Pavione » e, poco lontano, oltre le forre del Brenta, l'ultimo nato del Feltre, il « Marmolada » battaglioni di semplici eroi, caduti tutti per salvare la terra e il focolare!

* * *

Io ricordo così, pianamente, nel chiaro mattino pieno di luce, nel quadrato cortile della bianca caserma che mi vide partire sottotenente della « Terribile » e mi rivede, dopo sedici anni, Sottosegretario alla Guerra, ai « bocia » del « Feltre », la storia gloriosa dei quattro battaglioni e vedo qualche lacrima brillare, negli occhi giovanili e sereni di quelli che allora erano fanciulli: poi, il ricordo si illumina della gioia della ripresa e culmina nella voluttà della vittoria, quando « Feltre » e « Pavione » si scagliano dalla Zugna su Trento ed altri alpini del 7., (guidati da un giovane audace che aveva fin d'allora anima di capo e doveva poi guidare, Quadrumviro, la rivoluzione redentrice e, Ministro dell'Aria, stormi atlantici verso le Americhe lontane), irrompendo dal Grappa, piombano su Feltre, insorta, le armi in pugno, vecchi, donne e fanciulli, contro l'invasore.

Questo io ricordo ai giovani del rinnovato « Feltre », e, ancora, le tristi ore del dopoguerra, e la incrollabile fedeltà alla Patria, delle genti dell'Alpe, quando tanti la fede avevano smarrita, e la ripresa fascista e la raggiunta, alfine, unità degli spiriti, agli ordini del Re e del Duce e le placate anime dei morti, sui monti, lassù.

* * *

Quando io termino, un nodo mi prende alla gola: accanto a me, a molti vecchi soldati, la commozione trema nel volto maschio: c'è Treboldi, il generale ispettore delle truppe alpine, colui che fece la guerra in tutte le campagne, da Adua a Vittorio Veneto e, in tutti i gradi, da sottotenente a generale; e c'è Nasci, figlio di Feltre, che comandò il Battaglione all'assalto del Cauriol e il Gruppo, alla difesa dei Solaroli e fu promosso sul campo; e c'è Masini, il comandante attuale del « Feltre », che fu in quasi tutti i battaglioni del 7. e, accerchiato, al Lago di Santa Croce, errò, vestito da contadino, fra gli Austriaci, per venti giorni, e fu messo più volte al muro dai Germanici, per essere fucilato come spia e passò, di soppiatto, il Piave, tra le schioppettate, su una fragile barca, e quasi annegò nel Sonna e capitò, sul Tomatico, fra i nemici, mentre infuriava la battaglia, e fu legato presso le mitragliatrici che sparavano sui nostri e riuscì, infine, a ritornare nelle linee italiane, sul Monfenera!

Masini, ch'io doveva trovare, dopo pochi giorni, nel dicembre '17, comandante del « Cismon » sul Grappa e che mi ospitò una notte lassù e mi diede da mangiare e mi fece dormire in una baracca con un morto, chè altro posto non v'era; Masini ch'io abbracciai all'alba, all'atto di partire verso la linea di fuoco e verso la mia modesta offerta di sangue.

E, accanto a Treboldi, a Nasci, a Masini, il buon Morgantini, fiero comandante del « Pavione », in guerra, ed oggi Console di una valorosa Legione confinaria; e Campari, l'eterno e buon primo capitano Campari, vecchio del « Cismon », un tempo, ed oggi vecchio del « Cadore », partito con me volontario dai monti d'Emilia allo scoppio della guerra, mio camerata in tutta la lunga prova.

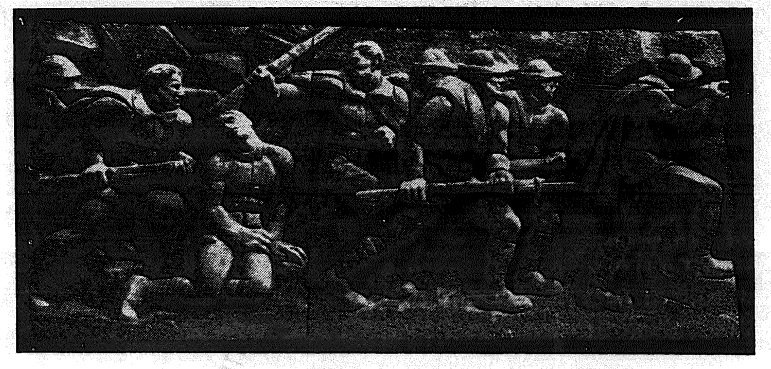
E, accanto ai militari in armi, molti borghesi: la bianca barba del vecchio Collarini, padre spirituale, amoroso e brontolone, degli Alpini di Feltre in congedo, e, attorno, altre barbe imponenti, lunghi baffi incolti, visi solcati da rughe, bianchi capelli di tanti vecchi camerati: ufficiali, sottufficiali, graduati, semplici alpini, che furono con me in guerra, e che son tornati portati dal ricordo e dall'amore!

* * *

Un attimo di sosta: un comando: uno scattar di alpini: il Battaglione sfila impeccabile, mentre la fanfara suona l'inno del « Feltre »: *Monte Grappa tu sei la mia Patria*, e i giovani passano fieri ed eretti, collo stile di vecchi soldati: ai vecchi romba nel cuore l'orgoglio per codesti figli ancor più fieri di un tempo!

Sfilano i soldati, passano, lo Stato Maggiore, la 64, la 65, la 66, la mia Compagnia, le mitraglie: l'ultimo uomo si perde, dietro il muro bianco della caserma: ritorna il silenzio: ridono, in fondo, lontano, fra Tomatico e Avena, i dolci prati di Monte Aurin e i boschi arruffati del Roncon: l'ombra e il sole si dividono il cortile, saetta, nel cielo sereno, un volo di rondini: l'anima nostra è pura e leggera: nel cuore c'è il sole di allora, di sedici anni or sono!

ANGELO MANARESI



ALPINI ALL'ASSALTO

Fregio di A. Dazzi sul frontone dell'Arco trionfale dedicato ai Caduti, che sorge in Piazza della Vittoria, a Genova

Parole alpine per il XXIV Maggio

Treviso, 24 maggio. — Il Comandante del 10., ad invito dell'Associazione Nazionale Combattenti, ha nel pomeriggio commemorato la data radiosa pronunciando un elevato discorso, di cui vi mando un ampio riassunto:

E' buona regola, quando si vuole infliggere, a pazienti ascoltatori, un lungo, noioso discorso, iniziare il proprio dire colla dichiarazione che discorso non si farà: ma questa volta, davvero, il mio dire sarà di una onesta e militare brevità.

Nè saprei fare diversamente: in questa Treviso, infatti, parlano troppo, agli occhi ed al cuore, persone, cose ed eventi, perchè occorra, all'efficacia, lo studio della frase politica; poi, questa è data guerriera, di soldati più usi alla battaglia che al parlare, data che parla da sè, alla nostra generazione di fanti; ed infine voi, veneta gente dalle molte vite, usi a combattere ogni giorno la battaglia dell'Alpe e del piano, del bosco e della bonifica, della terra e del mare, siete soprattutto gente di opere concrete, magnifici soldati di guerra e di pace, devoti fino alla morte alla religione della famiglia e della Patria e sempre, nei secoli, sapeste costruirvi la vostra gloria colla fatica dei fatti, più che sulla ammirazione degli altri.

Ed io ho desiderato venire fra voi in questa ricorrenza, appunto perchè qui, accanto al Piave, si viene non a parlare, ma a ricordare; a gioire ed a fremere, più che a dire; a ritrovare la propria anima più che a donarla.

Voi, genti della Marca trevigiana, intensamente viveste, nei secoli, le vicende di lavoro e di guerra della Patria: la vostra bella provincia, fra mare, monte e fiume, ricca in sè, nella pingue sua terra, tutti i germi della ricchezza e della fecondità: i vostri cento paesi mostrano nelle mura delle loro ville patrizie, nelle chiese antiche e recenti, i segni di un passato di lavoro, di ricchezza e di battaglia: la piana, solcata da tante acque, attesta lo sforzo tenace e possente di intiere generazioni.

Il confine non era lontano, e quando il 24 maggio 1915 le truppe italiane lo valicarono, le seguì l'anima ansiosa di tutto il vostro popolo che aveva mandato al fronte i suoi figli migliori: le cannonate si perdettero sempre più lontane: se nei primi giorni Treviso aveva vissuto la passione della guerra, per molto tempo poi, sembrò vivere una più serena vita di retrovia, mentre tutti i cuori erano oltre l'Isonzo, verso Trieste, città del sogno.

Era Treviso terra dei dolci incontri, nelle brevi soste di guerra, coi propri cari venuti da lontano; era asilo di quieti riposi sulle limpide rive di questo cerulo Sile, che sembra recare nella limpida serenità delle sue acque, la dolcezza stessa del suo popolo.

Poi, d'un tratto, un nembo di bufera sembrò abbattersi sull'Italia intera e sulla vostra città: notizie orribili giungevano di lontano, e, più orribili ancora delle notizie, nugoli di soldati dispersi, torme di profughi in fuga, immensi convogli di feriti, dilagarono per le vie di Treviso, mentre la gente, attonita, si chiedeva se tutto non fosse perduto ed il rombo del cannone si faceva, ogni giorno più, distinto e vicino.

Un attimo solo di scoramento, poi la immediata ripresa: mentre giovani truppe, cantando accorrevano a salvare la Patria in pericolo, i vecchi fanti si riprendevano e sul Grappa e sul Piave inchiodavano il nemico: Treviso aveva fatto la severa sua toletta di guerra, era divenuta una città del fronte, ma non aveva smarrito la sua limpida e tranquilla serenità.

Nè offese di bombe che straziavano ogni giorno case, ospedali e chiese, nè minaccie continue di sfondamento della linea, nè rombo di battaglia, valsero a turbare questa eroica gente: e, mentre sul Piave e sul Grappa si accendevano di notte razzi d'allarme e crepitava la mitraglia e rombava il cannone, e per le vie della città lunghi convogli di feriti passavano, non un cuore tremava, non una lacrima usciva dal ciglio di questa gente, tutti soldati, nella sventura.

Giugno '18: mortale attesa: bombardamento infernale, balzo degli austriaci fin quasi alle porte della città; poi fulminea ripresa e fuga del nemico di là dal Piave, sole di vittoria, su Treviso liberata dall'incubo!

Poi le giornate dell'ottobre e le dure alternative e, infine, lo sfondamento e la corsa di là dal Piave e il tripudio di Vittorio Veneto.

Poi i giorni tristi del dopoguerra e l'amarezza dei combattenti e gli insulti della plebe e l'oltraggio ai morti ed ai vivi, e, ancora una volta, la formidabile ripresa, agli ordini del grande Capo e l'incontro definitivo di un popolo con se stesso.

* * *

Tutto questo, in sintesi, ho voluto ricordarvi nel sedicesimo annuale della grande data, perchè sono certo che quanto vi ho detto rombava nel vostro animo, onde la mia fu la stessa vostra voce: e perchè anche sempre da tutti si ricordino il 24 maggio 1915, come il 4 novembre 1918, come il 28 ottobre 1922, non come date di arrivo, ma date di partenza, ma tappe della nuova generazione italiana nella sua marcia verso il destino.

I tempi non sono leggiadri per alcuno, il mondo sembra essere uscito dalla guerra più sconvolto ancora e, mentre i più avidi fra i popoli vittoriosi cercano di cristallizzare nei secoli la loro soffocante supremazia sugli altri popoli vinti e neutrali hanno in sè germi e fremiti di ripresa o di rivolta: in questo non roseo panorama, io dico che noi possiamo però, con sicura fiducia, interrogare la nostra coscienza.

Perchè non profittammo di quella vittoria di cui lasciammo in mano ad altri i frutti più pingui.

Perchè non credemmo mai nella perpetuità dei trattati e della schiavitù dei popoli.

Perchè non infierimmo mai contro coloro che perdettero, ma stendemmo spesso la mano pietosa al soccorso.

Perchè non vivemmo delle facili glorie del passato, ma fummo sempre usi a guardare verso un duro domani.

Perchè non siam gente noi da lauti e frequenti pasti o da pingui ricchezze, ma sobria e povera di mezzi, quanto ricca di ingegno e di volontà.

Ma io dico che possiamo guardare con tranquilla sicurezza al domani:

Perchè abbiamo ritrovato, fra la guerra e la rivoluzione noi stessi.

Perchè abbiamo appreso, tra i disinganni della vittoria, che la salute è solo in noi.

Perchè abbiamo innalzato quanto è nobile e puro, e spento quanto è ignobile e cattivo.

Perchè marciamo rivolti all'avvenire, i giovani in testa e, in alto, le bandiere della Patria.

Perchè, infine, abbiamo il Capo che andavamo cercando da secoli e che ci condurrà, agli ordini del Re, verso il destino.

Camerati!

Presso al fiume che fu simbolo di fede nell'anno di tragedia, nel giorno oggi più che mai alto nel cielo della Patria, rinnoviamo con cuore puro l'atto di fede dei soldati che, oggi come allora, ardono di amore e che non tremano nel cuore come non tremarono mai nelle ore più terribili: rinnoviamo il nostro atto di fede negli immancabili destini d'Italia.

Il secolo, in cui Dio ci ha posti, per il nostro tormento e per la nostra gioia, vedrà certamente le nuove fortune di questo adorabile Paese.

* * *

Nella mattinata S. E. il Comandante aveva presenziato alla inaugurazione del Gagliardetto della Sezione di Vittorio Veneto, rivolgendo agli alpini vittoriesi vibranti parole. Nel recarsi, quindi, a Treviso aveva fatto una breve sosta a Conegliano, accolto dai camerati di quella fiorente Sezione.

La Presidenza dell'A. N. A.

S. E. il Capo del Governo Primo Ministro Segretario di Stato

Veduto lo Statuto organico dell'Associazione Nazionale Alpini, approvato con nostro decreto 26 aprile 19-9-VII;

Veduto il Nostro decreto 15 maggio 1929, col quale è stato nominato Presidente dell'Associazione predetta S. E. l'On. Avv. Angelo Manaresi;

Considerato che a norma dell'art. 10 del citato Statuto il Presidente dell'Associazione dura in carica due anni, e può essere confermato;

decreta

S. E. l'on. Angelo MANARESI è confermato, per un altro biennio, nella carica di Presidente dell'Associazione Nazionale Alpini.

Dato a Roma 9 maggio 1931-IX.

MUSSOLINI

Per il Prestito Nazionale

Per disposizione di S. E. il Comandante, la Sede Centrale dell'Associazione Alpini ha investito i propri modesti risparmi per la somma di lire ventimila nel nuovo Prestito Nazionale ed ha dato istruzioni alle dipendenti Sezioni perchè nessuna manchi a questo nuovo plebiscito di fede.

Fra le Sezioni che hanno prontamente accolto l'invito di S. E. il Comandante segnaliamo quella di Roma, che ha sottoscritto lire cinquemila, e quella di Como che ne ha sottoscritte duemila.

* * *

S. E. Manaresi — nella sua qualità di Presidente del Club Alpino Italiano — ha disposto che la Sede Centrale del glorioso Ente partecipi al plebiscito nazionale con la somma di lire duecentomila.

Nel Segretariato per la Montagna

Come abbiamo pubblicato, con Decreto Reale l'A.N.A. è stata chiamata a far parte di diritto del Consorzio per il Segretariato Nazionale per la Montagna.

S. E. il Comandante ha designato l'onorevole Gabriele Parolari a rappresentare la nostra Associazione nel Consiglio Direttivo del Segretario stesso.

La solenne consegna delle tessere ad honorem agli aquilotti di Italo Balbo

Il 16 maggio decorso ha avuto luogo in Roma la consegna delle tessere « ad honorem » del 10. Reggimento Alpini ai valorosi compagni di Italo Balbo nella trasvolata oceanica. Sono intervenuti, oltre il Ministro dell'Aeronautica, il Sottosegretario S. E. Riccardi, S. E. il Gen. Valle ed oltre trenta aviatori in rappresentanza della Squadra atlantica, accolti dal Comandante del 10. Alpini, dall'on. Parolari, vicecomandante, dai membri del Consiglio Nazionale presenti in Roma, S. E. Bisi, cap. Chianea, ten. Massano e cap. Orsi, e dal colonnello Barbieri, Comandante della Sezione dell'Urbe. Erano inoltre presenti oltre duecento soci della Sezione di Roma, fra i quali i generali di Corpo d'Armata LL. EE. Barco e Tarditi, il vice-capo di S. M. generale Pezzana, il gen. Goggia, comandante della Divisione Militare, il gen. Treboldi, Ispettore delle truppe alpine, i generali Marafini, Como, Cantoni e Baudino, il col. Nasci dell'Ispettorato delle Truppe da Montagna, i colonnelli Ramboldi e Neri, il cap. dott. Guido Bertarelli della Sezione di Milano, il cap. avv. Michele Jacobucci, comandante della Sezione dell'Aquila, il segretario particolare di S. E. Manaresi, comm. Maddaleni.

S. E. Grandi aveva inviato da Ginevra un eloquente messaggio; numerose Sezioni avevano aderito con vibranti telegrammi. Il cons. cap. Coletti aveva espresso il suo rammarico di non poter partecipare alla riunione e la sua entusiastica adesione. Numerose le Patronesse intervenute, prima fra tutte Donna Mariuccia Manaresi.

Fra l'entusiasmo vivissimo dei convenuti, S. E. il Comandante ha ricordato l'emozione con cui tutti gli Alpini del 10. Reggimento seguirono le fasi epiche del volo; ha detto l'esultanza di tutti per la luminosa vittoria dell'ala italiana; ha riaffermato le simpatie degli alpini per gli aviatori ricordando, con commoventi espressioni, i Caduti di Bolama e quelli di Marina di Pisa; quindi ha fatto l'appello degli Atlantici presenti, chiamandoli presso di sè e consegnando loro le tessere ad honorem dell'Associazione.

A S. E. Valle affida le tessere « in memoriam » intestate ai Caduti, perchè ne faccia la consegna alle famiglie. Con le tessere, ha distribuito i distintivi del 10. Reggimento e la medaglia commemorativa della grande adunata di Genova.

S. E. Balbo ha ringraziato con un'appassionata improvvisazione, nella quale — dopo essersi riaffermato « inguaribile scarpone » — ha messo in rilievo le singolari ad operare in silenzio e con gli spiriti e le affinità esistenti fra alpini ed aviatori, usi energie costantemente rivolti alle altezze; affinità che hanno la loro esteriore espressione nello stesso simbolo: l'Aquila, che contrassegna le due Armi.

S. E. Balbo — che fu tra i promotori dell'Associazione Alpini e che ha fondato il giornale « L'Alpino » bandiera del 10. Reggimento — ha detto che nei suoi volatori ha trasfuso l'anima alpina dispregiatrice del pericolo e pronta al sacrificio. Proseguendo, ha ricordato — fra gli applausi scroscianti — che l'inno degli Alpini: «Sul cappello che noi portiamo — c'è una lunga penna nera...», fu, per volontà sua, l'inno ufficiale della Crociera, che ha risuonato alla partenza da Orbetello e nelle grandi ore della impresa senza precedenti nella storia dell'aviazione, nei cimenti più gravi e decisivi.

Italo Balbo ha poi rievocato le figure dei compagni caduti, traendone motivo per riaffermare l'assoluta quotidiana dedizione degli aviatori alla Patria.

Ha chiuso la sua orazione inneggiando alla fraternità d'armi fra alpini ed aviatori ed elevando un pensiero reverente alla Maestà del Re ed al Duce. Una interminabile ovazione ha salutato la chiusa ispirata del discorso che ha suscitato commozione e vivissimo entusiasmo.

Canzoni della guerra e della montagna hanno commentato i momenti più salienti della magnifica manifestazione e l'hanno degnamente coronata.

Fraternità d'armi fra Alpini e Milizia a Belluno alla presenza del Comandante

Belluno, 11 maggio. — Ieri, coll'intervento del nostro Comandante, il 7. alpini ha ricevuto le drappelle dalla 43. Legione M.V.S.N. ed ha ricambiato al gentile omaggio offrendo il labaro. La manifestazione che ha riaffermato, ancora una volta, l'indissolubile vincolo di fraternità d'armi e di affetti che lega il nostro Esercito alla Milizia, è riuscita imponente anche per l'entusiastica unanime partecipazione della cittadinanza.

Hanno presenziato alla manifestazione S. E. il Prefetto Montecchi, S. E. il Gen. Liuzzi, comandante del Corpo d'Armata, il generale Porta comandante la Divisione di Padova, l'Ispettore delle Truppe Alpine Generale Treboldi, il generale Guzzoni, comandante la Brigata Alpina di Udine, il generale Tarditi, vecchio alpino del 7., il comandante del Gruppo Legioni della Milizia Elti di Rodeano con i Consoli comandanti di alcune Legioni, il generale Eugenio Probati, la medaglia d'oro Dorigo, il cap. De Faveri, comandante della nostra Sezione di Belluno, ed il sig. Terribile Presidente della locale Sezione del C.N.I.

Erano inoltre presenti tutte le autorità civili e politiche della Provincia e le rappresentanze di tutte le nostre Sezioni poste nella zona di reclutamento del 7., e cioè nelle Provincie di Belluno, Treviso, Padova e Venezia.

Il Segretario Federale Bonsembiante è rappresentato dal membro del Direttorio federale dott. Doglioni.

La cerimonia è seguita in Piazza del Duomo dove erano schierati gli alpini dei tre battaglioni del 7. reggimento: il « Belluno », il « Feltre », ed il « Cadore », assieme con altri reparti di artiglieria da montagna, la compagnia distrettuale, Regia Guardia di finanza e poi Avanguardisti, Balilla, Piccole e Giovani Italiane, ecc., associazioni scolaresche con vessilli.

Il Console Morgantini, comandante della 43. Legione, e vecchia valorosa fiamma verde del 7., procedeva alla consegna delle drappelle recate dalle madrine: sig.ra Barbera, sig.ra Fanton e sig.ne Morgantini e Redaelli, alle quali vien fatto un gentile omaggio floreale.

Il Console Morgantini accompagnava la offerta pronunciando un forte discorso.

Il col. Vecchiarelli, comandante del 7., ricevute le drappelle, offriva a sua volta, alla 43. Legione il Labaro — di cui era madrina la sua gentile signora, — con vibranti parole.

Le drappelle ed il labaro venivano benedetti da Don Piero Zangrando, l'impareggiabile cappellano del 7.

S. E. il Comandante pronuncia ora uno dei suoi eloquenti discorsi, che hanno virtù di suscitare ondate irrefrenabili di commozione e di entusiasmo. Grandi applausi interrompono spesso l'appassionata improvvisazione che è salutata alla fine da una lunga ovazione.

La cerimonia in piazza del Duomo è ultimata, e le autorità ed il pubblico si recano in piazza Campitello, ove segue la imponente sfilata cui partecipano le folte rappresentanze delle Sezioni dei 7., prima fra tutte quella di Belluno con i suoi 700 soci.

A mezzodì nella caserma degli alpini viene offerto il rancio ai vecchi commilitoni ed all'Albergo delle Alpi ha luogo un pranzo di oltre 200 coperti.

Allo spumante il col. Vecchiarelli ha rivolto il suo ringraziamento a S. E. Manaresi ed a tutte le altre Autorità inneggiando al significato della cerimonia, a S. M. il Re al Duce ed all'Italia nostra. Ha risposto il nostro Comandante sollevando indescrivibile entusiasmo.

Alle 17 è seguito il ricevimento offerto dal Comune di Belluno, al Rifugio Nevegal, perchè i convenuti potessero ammirare il magnifico campo sciatorio bellunese. La bella giornata si è chiusa con una cena intima offerta a S. E. Manaresi dai vecchi scarponi del 7., in Bribano, ottimamente servita dagli ospitalissimi Fratelli Buzzatti.

Il lunedì successivo, il Comandante — accompagnato dal gen. Treboldi, ispettore delle Truppe Alpine, dal gen. Guzzoni e dal col. Nasci, — ha visitato a Feltre la caserma del 7. passando in rivista il Battaglione « Feltre » agli ordini del tenente col. Masini e parlando poi brevemente ai soldati.

"L'Alpino" in premio

S. E. il Comandante ha disposto che siano inviate num. 50 copie de « L'Alpino », in abbonamento annuo gratuito, ad altrettanti alpini ed artiglieri scelti fra i più meritevoli, in ciascuno dei Battaglioni alpini e dei Gruppi di Artiglieria di Montagna.

La solenne consegna delle drappelle alla 43ª Legione M.V.S.N. e del labaro al 7° Reggimento Alpini

La "Storia,, del Generale Rango

Attacco al Solarolo

Continuiamo a spigolare dal libro del generale tedesco Rango: Storia del 3. Reggimento cacciatori germanici, *episodi di particolare interesse per i nostri lettori. Si tratta, questa volta, dell'attacco al Solarolo: chi ha qualche cosa da opporre alla versione germanica dell'operazione stessa è invitato a interloquire, possibilmente con quella serena obbiettività cui si ispira la nota che più avanti pubblichiamo, circa la distruzione del Contrin:*

Il 17 dic. 1917, col freddo, aveva portato anche una nuova caduta di neve. L'attacco del gruppo Sprösser era incominciato alle ore 11, dopo una ben riuscita preparazione di artiglieria. Esso era riuscito ad allargare le posizioni della vetta della Stella verso sud fin sulla vetta del Rinoceronte, ma in direzione del Monte Solarolo i prussiani ed i wurtemburghesi non aveva potuto fare un passo avanti. Dal pendio sud della vetta della Stella venivan spinte continuamente avanti nuove riserve nemiche e le mitragliatrici del sottotenente Biehler ed i lanciabombe del settore Schreyer potevano avere così un facile bersaglio. Un lunghissimo e barbuto ufficiale, animatore della controdifesa, spingeva avanti i cacciatori alpini nemici fino a quando non venne abbattuto dai colpi delle mitragliatrici. Verso le ore 14 i wurtemburghesi rinnovarono l'attacco: dalla Fontana Secca si vedeva uno spettacolo guerresco eccezionale: si vedeva l'accanimento col quale si misuravano sul pendio della vetta della Stella due avversari che si equivalevano e che per più di mezz'ora si contendevano rabbiosamente il terreno con le baionette e con le bombe a mano. Mentre gli italiani con lodevole spirito di sacrificio rimpiazzavano continuamente le loro gravi perdite con truppe fresche, presso il gruppo Sprösser, invece, sul quale infuriava anche il fuoco di distruzione di numerose batterie, si esaurivano a poco a poco le forze.

Il nemico aveva potuto mantenere il Monte Solarolo mediante una ecatombe delle sue migliori truppe: l'impiego quasi infruttuoso di un battaglione alpino riconosciuto per uno dei migliori per il suo spirito, e magnificamente armato, che al pari di noi stessi fino ad allora non aveva conosciuto altro che vittorie, aveva confermato che tra la vetta della Stella e il Monte Grappa anche per le migliori truppe alpine dell'Esercito tedesco ed austro-ungarico la frase: « Qua devono calmarsi le tue orgogliose ondate ». Era diventata realtà, grazie ad una tremenda forza convicente!

La giornata era costata 22 morti, 6 dispersi e 5 ufficiali e 133 uomini di truppa feriti.

Sulle posizioni della cima della Stella e nelle trincee adiacenti si era venuta delineando quell'impronta propria del campo di battaglia, che i cacciatori del 3. reggimento qualificavano con una sola parola: « Verdun ».

Le trincee erano sconvolte, in parte spianate ed in parte seppellite, il terreno era disseminato di buche di granata. La roccia era sminuzzata in sassi e ricoperta di pezzi di paletti per reticolati, di filo spinato sparciato, di armi e di munizioni.

Ovunque giacevano brandelli di biancheria insanguinata e di fasciature — ed in questo caos giacevano rannicchiati insieme, malconci ed allineanti, i caduti amici e nemici, i quali posavano su questo terreno come l'eroe sul suo scudo, che non abbandona mai durante la lotta!

Distruzione del Contrin

Sulla versione del tedesco ten. Lenz riguardante la distruzione del Rifugio Contrin, interloquisce — accogliendo il nostro invito — il gen. Edoardo Fiore con il seguente interessantissimo articolo:

Nel luglio del 1915 la Valle di S. Pellegrino era tenuta da un battaglione del 49. Fanteria (I. Divisione), dal battaglione Val Cordevole (2 Compagnie) e da due batterie di cannoni da 75-911 (1. e 2. del 25. Artiglieria da Campagna).

La fanteria al colle, gli alpini alla forcella dal passo delle Cirelle a Costabella.

Per completare l'azione dell'Artiglieria nelle posizioni più elevate del fianco destro, inaccessibili ai cannoni da 75, il comando della I. Divisione — ottenuto il materiale per 4 cannoni da 70-A mont. e tratto il personale dalla 5. batteria del 25. campagna — aveva costituite due sezioni, una per il passo della Cirella (m. 2700) e l'altra per quello dell'Ombrettola (m. 2900).

Questo ai primi di settembre.

Sorvolo sulle difficoltà incontrate nell'occupazione delle due posizioni e sul contegno ammirevole del personale punto abituato alla montagna e male equipaggiato per vivere a tale altitudine.

Comandava la sezione delle Cirelle un giovanissimo tenente della 5. batteria — Gian Francesco De Gennaro, pieno di entusiasmo e buon artigliere — che morì poi gloriosamente al Col di Lana il 21 novembre dello stesso anno.

Il Contrinhaus, come lo chiamavamo allora, fu il suo primo obbiettivo e lo sventramento del ricovero venne eseguito appunto il mattino del 6 settembre.

L'operazione è ricordata nel comunicato Cadorna dell'8 Settembre:

« In valle Avisio il ricovero Nürnberger Hütte e un vicino vasto baraccamento, sul versante sud-ovest del massiccio della Marmolada furono completamente distrutti dai nostri tiri ».

Non so spiegare l'errore di ubicazione (quello del calibro non ha importanza) in cui è caduto il sottotenente Lenz, poichè il passo delle Cirelle è perfettamente visibile dal Contrin e d'altra parte egli ci racconta che la sua vedetta vedeva la vampa dei colpi.

Presso il Cadin e precisamente a Pta uomo (m. 3000) venne, è vero, portato uno dei pezzi delle Cirelle, ma questo più tardi sul finire del settembre, allo scopo di distruggere un piccolo blockhaus che da Cima Laste dava molta noia al nostro posto di Costabella.

Anche qui si raggiunge lo scopo con pochi colpi, ma furono gli ultimi che il pezzo potè sparare. Un guasto all'affusto provocato dalle necessità di limitare il rinculo, rese il pezzo inservibile.

Al 6 di ottobre le batterie del 25. Artiglieria da Campagna passarono al Col di Lana ed il pezzo delle Cirelle venne ritirato, credo definitivamente.

Per finire — anche ammettendo quanto dice il sottotenente Lenz della regolarità della cadenza dei colpi, tenuto invece conto della naturale dispersione di essi — faccio qualche riserva sull'acrobatismo di quei quattro tedeschi che sarebbero riusciti a mettere in salvo tutto quello che si trovava nel rifugio.

EDOARDO FIORE

Generale di Brigata di Artiglieria in p. a., già Ten. Col. comandante il Sottosettore di Val S. Pellegrino.

Sull'azione del Castelletto

Una precisazione del Col. Carlo Rossi

Ivrea, 14 maggio 1931.

Caro « L'Alpino »

Leggo sul n. 10 la « nota » del ten. colonnello Neri sull'azione del Castelletto.

Devo mettere in evidenza un piccolo errore.

Non è esatto che « truppa fresca » inviata al Castelletto, dopo lo scoppio della mina, fosse costituita da un plotone della 96. Compagnia al comando del Sott. Soave.

Nessun plotone della 96. Comp. alpini (Batt. Antelao) fu messo a disposizione del Neri al Castelletto; il Sott. Soave non apparteneva alla 96.

La 96. Comp. il 19 luglio 1916 fu inviata al Castelletto tutta intera sotto il mio comando: subito dopo il suo arrivo al Castelletto fu richiamato il Neri presso il Comando del 5. Gruppo Alpini.

Ringraziamenti e saluti.

Col. CARLO ROSSI
Comandante il 4. Reggimento Alpini

Una lettera del cap. Tissi

Caro « L'Alpino »,

Ho letto nel numero 9 del 20 aprile l'articolo del camerata M. Zeni sulla conquista del Castelletto e devo rettificare delle affermazioni ivi contenute nei riguardi della preparazione della mina omonima.

Scrive il camerata Zeni: « A questo punto salta fuori il Tenente degli alpini Malvezzi... il quale con l'aiuto di altri due tenenti degli Alpini Cadorin e Tissi e con una cinquantina di scarponi minatori preparò una mina dieci volte più grossa di quella celebre del Col di Lana ».

Sta, invece, di fatto che l'incarico della mina venne affidato, contemporaneamente, a me ed al Sottotenente Malvezzi ed i relativi lavori vennero diretti collegialmente da ambedue, come risulta dalla motivazione — identica per entrambi — dell'Ordine Militare di Savoia di cui fummo decorati pel brillante esito della mina stessa.

« Incaricato di progettare e di eseguire una lunga e difficile galleria di mina in regione asprissima, a contatto del nemico, ritenuta dai più ineffettuabile, con rara perizia, con meravigliosa tenacia, con mirabile valore, lottando per circa sei mesi contro ogni sorta di difficoltà e di pericoli, riusciva ad attuare l'incarico avuto, rendendo così possibile la conquista di posizioni che avevano resistito per oltre un anno a replicati e sanguinosi tentativi con altri mezzi. — Castelletto-Tofana di Roces, 9 luglio 1916. (Bollettino Ufficiale 16 settembre 1916, pp. 4712 e 4718) ».

L'aspirante-Cadorin non intervenne che a lavori quasi ultimati, quando io ferito gravemente, fui costretto, purtroppo, a lasciare la zona. Ciò risulta dalla motivazione della medaglia d'argento conferita al Cadorin:

« Offertosi volontariamente a sostituire un compagno ferito nella direzione di un lavoro d'ingegneria (galleria di mina) in regione asprissima a contatto col nemico prese parte agli ultimi lavori di perforazione, alle pericolose operazioni d'intasamento e d'innescamento a pochi metri dal nemico che lavorava di contromina. Mirabile esempio di valore, rimase nella galleria avanzata sino all'ultimo momento e fra i primi ritornò in galleria, avvenuto lo scoppio. Colpito da asfissia non volle ritirarsi, finchè non gliene venne data ingiunzione dai Superiori. — Castelletto, 11 luglio 1916. (Bollettino Ufficiale 30 gennaio 1917, pagina 693).

Altre due medaglie d'argento, con analoghe motivazioni, vennero conferite al tenente colonnello del Genio Tatoli ed al tenente del Genio Testore che collaborarono nelle operazioni di caricamento ed innescamento della mina.

Devo, infine, aggiungere che gli alpini addetti ai lavori non furono una cinquantina, ma circa 120.

Scusami l'involontaria ma necessaria chiacchierata, mentre ti prego di pubblicare la mia rettifica.

Con saluti scarponi.

Cap. i. c. EUGENIO TISSI
della Sezione Trieste.

Abbiamo pubblicato la lettera del col. Rossi perchè concerne un preciso dato di fatto e quella del capitano Tissi in quanto contiene una rettifica all'articolo del camerata Zeni. Poichè in questi giorni ci sono giunti altri scritti in materia — scritti che non giovano alla chiarificazione dei fatti — dichiariamo che non daremo corso ad ulteriori pubblicazioni sull'argomento.

Premi ai più forti arrampicatori del "Giro d'Italia,,

S. E. il Comandante ha inviato a Emilio Colombo Direttore della *Gazzetta dello Sport*, il seguente telegramma:

« Ho disposto perchè siano inviate alla gloriosa *Gazzetta* tre medaglie d'oro che il Sottosegretario alla Guerra, il Presidente del Club Alpino e il Comandante dell'Associazione Nazionale Alpini destinano ai tre corridori italiani che a giudizio insindacabile della giuria si dimostreranno nel Giro d'Italia i più veloci, forti e resistenti in salita. — Manaresi ».

La *Gazzetta dello Sport* così ha commentato l'offerta del nostro Comandante:

« Esemplare spirito sportivo, schietto uomo d'azione, esaltatore pugnace e infaticabile della montagna che è scuola di coraggio, di freddezza, di generosità e di poesia, Angelo Manaresi è spiritualmente presente al Giro d'Italia. Al Gerarca, all'amico, allo sportivo l'alalà della carovana ».

Concorso per una "battuta,,

— Coraggio, si comincia sempre col salvagente!

— Prego, sior, questo serve par finir.

E. Sebastiani

* * *

— Ciau alpin! Come ti vegni a Zena cu salvagente?!!

— Ma! o l'avia preparàtu pär la traversata Genova-Palermo.

Luciano De Paulis

* * *

— Io fui, che arrotondato ho il mappapondo: — or ti presenterò la caravella.

— Grazie: e se a Roma tu verrai, Colombo, *— io ti presenterò la* Palombella.

Gino Carrugati

MEDAGLIE DELLA XII ADUNATA
10 esemplari L. 20 franchi di porto
CARTOLINE A COLORI
100 per sole L. 7

Vita dell' Associazione

Sezione "Alpini in Albania,,

Tirana. — S. E. il Comandante ha ratificato le nomine dei seguenti camerati a consiglieri della Sezione « Alpini in Albania », comandata dal ten. rag. Edoardo Mazorana:

Dott. Mario Mancinelli, Tirana; Ernesto Pedretti, Valona; Prof. Fabio Pentassuglio, Valona; Ing. Antonio Pelessoni, Durazzo; Sig. Enrico Del Rosso, Tirana.

La Sezione è stata inaugurata il 24 maggio decorso.

Torino

Gruppo di Pianezza

Pianezza, maggio. — Il Gruppo di Pianezza ha inaugurato il proprio gagliardetto, con l'intervento del Console Generale Mastromattei — dello S. M. del 10. Alpini — del Gen. Colombini, comandante della Sezione di Torino, e di numerose autorità e rappresentanze.

Dopo il ricevimento alle autorità intervenute, e il « vermouth » offerto alla Casa Comunale, tutti gli alpini, incolonnati, si sono recati nella chiesa parrocchiale ove il rev. parroco di Druent, ex-cappellano militare, ha impartito la benedizione al gagliardetto, del quale furono padrino il conte Ernesto Rossi di Montelera e madrina la sua gentile signora.

Quindi il corteo si è recato a rendere omaggio ai Caduti, deponendo una grandiosa corona di alloro ai piedi del monumento eretto a loro ricordo, mentre il signor Carlo Cibrario ne ricordava l'eroico sacrificio. In seguito tutte le autorità si sono recate al rancio speciale.

Alle frutta hanno parlato, fra l'entusiasmo più vivo, il Podestà di Pianezze, il rag. Boffa, e il cap. rag. Sacchi, capo-gruppo di Mezzenile.

Gruppo di Nole

Torino, 18 maggio. — Il Gruppo di Nole ha inaugurato ieri il proprio gagliardetto. Sono intervenute alla cerimonia le rappresentanze della Sezione dell'A.N.A. di Torino e di moltissimi Gruppi. Erano, inoltre, presenti i generali Bertolè e Ferretti. Dopo la benedizione del gagliardetto e i discorsi del capo Gruppo avv. Eva e del rappresentante della Sezione di Torino, avvocato Giulio, gli alpini si sono recati a rendere omaggio ai Caduti; quindi si sono riuniti a un « rancio speciale ».

Pinerolo

Gruppo di Perosa Argentina

Pinerolo, maggio. — Con l'intervento del Console Generale Mastromattei — del Consiglio Nazionale dell'A.N.A. — e del Comandante della Sezione di Pinerolo col. Allois, ha avuto luogo l'inaugurazione del gagliardetto del Gruppo di Perosa Argentina. Hanno pronunciato vibranti discorsi il Console Generale Mastromattei ed il col. Allois, accolti da entusiastici applausi.

Una bella cerimonia

Vigone, maggio. — Il gruppo di Vigone si è adunato nella Borgata Stella del Comune di Macello per festeggiare il giubileo sacerdotale di Don Lussiana Giovanni ten. capp. del 1. Regg. Alpini e socio di questo Gruppo. Commovente è stata la cerimonia svoltasi nell'artistica Cappella. Parecchi i brindisi al termine del pranzo sociale, cui rispose il festeggiato ringraziando il col. Allois, Comandante la Sezione di Pinerolo, per l'affettuoso saluto inviatogli.

Susa

Gruppo di Chiusa S. Michele

Susa, aprile. — Si è svolta il 18 corr. in questo ridente Paese che si gloria di aver dato i natali agli avi del gen. Cantore, l'inaugurazione del gagliardetto del Gruppo alpino. Alla cerimonia, che ha avuto carattere di austera solennità, ha presenziato il Gen. Ferretti, amatissimo papà degli alpini della Val Susa. Erano presenti i podestà di Chiusa avv. Barella e di S. Antonino cent. Gaudini, il cap. Bizzarini con tre altri ufficiali del « Susa », ecc. ecc.

La benedizione alla nuova fiamma è stata impartita dal rev. Can. Cav. D. Borello. Era padrino il sig. Bruno, artigliere e madrina la insegnante signorina Teofila Cantore, impareggiabile maestra di varie generazioni di prodi alpini e combattenti.

Don Borelli pronunciò elevate parole che commossero vivamente l'uditorio.

Poco dopo, fuori sulla piazza della Chiesa e davanti a una folla imponente, l'avv. cap. Edgardo Minoli, commemorava la gloria più fulgida di Chiusa, il Generale Cantore, riscuotendo calorosi applausi.

Nella sede Società Cattolica, il gen. Ferretti insistentemente invitato a parlare, ha pronunciato una mirabile orazione che ha suscitato intenso entusiasmo.

Cuneo

Gruppo di Aisone

Cuneo, maggio. — Col Gruppo di Aisone anche la Valle Stura è finalmente rappresentata nella Sezione del dói, che oggi oramai comprende tutte le valli poste nella zona di reclutamento del 2. Alpini.

La cerimonia dell'inaugurazione del gagliardetto si è svolta con grande solennità e con intensa partecipazione della popolazione. Il Capo Gruppo Piero Forano si è rivelato un organizzatore abilissimo ed ha riscosso meritati elogi; madrina è stata la signora Lucia Rosso Fiandino.

Hanno presenziato alla manifestazione il Comandante il 2. Alpini, col. Della Bianca e il Comandante la Sezione del 2. dell'A.N.A., avv. Toselli, i quali erano accompagnati dai Vice Comandanti della Sezione prof. Milanese e rag. Conterno e dai membri del Consiglio direttivo magg. Caretto, avv. Olivero e dott. Puggioni.

Erano, inoltre, presenti il Podestà Colonnello Musso, il Magg. cav. Adami comandante il Battaglione Borgo S. Dalmazzo.

La cerimonia è stata rallietata dalla fanfara del Batt. « Borgo San Dalmazzo ».

Dopo il rito religioso e l'omaggio reso ai Caduti, l'avv. Toselli ha pronunciato un elevato discorso che ha suscitato commozione ed entusiasmo. E' seguito il rancio speciale, svoltosi fra cordiali manifestazioni di cameratismo. Alle frutta il col. Della Bianca ha rivolto forti ed eloquenti parole agli alpini, interrotte spesso da applausi e coronate da acclamazioni.

Sondrio

Gruppo di Chiuro

Chiuro, 12 aprile. — Oggi ebbe luogo la inaugurazione del gagliardetto del gruppo locale, gentilmente offerto dalla madrina sig.na Gemma Gandola Quadrio. Il comandante degli scarponi valtellinesi on. Sertoli, che ci volle onorare con la sua presenza e con la sua parola, fece sì che la cerimonia riuscisse veramente imponente per il nostro paese. Il vermouth degli alpini, contenuto in due botti... di vino, rese ben presto allegra la numerosa brigata; e per tutto il giorno le nostre canzoni, cantate anche da numerose ragazze del luogo, alle quali gli scarponi avevano cavallerescamente offerto la lunga penna nera, echeggiarono per le vie e nei ritrovi.

Brescia

Assemblea della Sezione

Brescia. — Con l'intervento di numerosi soci e di quasi la totalità dei Capigruppo, ha avuto luogo l'assemblea generale della Sezione. Dopo la relazione del rag. Barbieri sulla passata gestione della Casa dell'Alpino in Irma che tanto bene opera a pro degli orfani e dei figli di alpini bisognosi, e dopo la relazione finanziaria fatta dal cassiere rag. Papesso, il Presidente, senior Arrigo Rinaldini, espose la relazione morale nella quale lodò l'opera intelligente e fattiva svolta dall'ex presidente nob. Piero Arici, e illustrò l'attività della nuova Presidenza. Accennò poi ad alcune iniziative in corso di attuazione alcune delle quali della massima importanza.

Alla sera dello stesso giorno, presso la sede sociale, con l'intervento di S. E. il Prefetto, del Podestà di Brescia e dell'on. Giarratana, una quarantina di alpini si radunarono per un rancio speciale. Alle frutta il Presidente della Sezione pronunciò applaudite parole alle quali rispose S. E. il Prefetto con simpatiche espressioni di entusiasmo per gli alpini, espressioni che vennero accolte con calorosi applausi, seguiti da alalà rivolti al Re, al Duce, al Comandante del 10. e a S. E. Turati. Indi si iniziarono i cori che vennero seguiti con bell'impeto dalle stessa Autorità alle quali venne poi offerta una copia dell'allora appena giunto « Quel mazzolin di fiori » del Comandante.

Breno

Gruppo di Pezzo

Breno. — La Sezione Camuna ha costituito in questi giorni un nuovo Gruppo a Pezzo nell'Alta Val Camonica. Vi fanno parte scarponi d'eccezione; alpini poderosi, sciatori, portatori, guide. Tra gli altri Cenini Natalino che detiene il campionato sci 1931 del 6. Alpini. Organizzatore è una magnifica e generosa tempra di montanaro, il cav. Don Luca Balzarini.

Verona

Gruppo di Torri del Benaco

Verona, 11 maggio. — Ieri è stato inaugurato il gagliardetto di Torri del Benaco, con l'intervento della rappresentanza della Sezione veronese capitanata dal Comandante col. Marchiori accompagnato dall'A. M. in prima cav. Luigi Peloso e dai Consiglieri Succio, Recchia e Cavana.

Il Capo Gruppo Benetti Ercolano, che ha al fianco tre suoi giocondissimi boccetti, dà l'attenti ai suoi alpini: passato in rivista il Gruppo ha subito luogo il ricevimento nella Sala del Municipio ove il Podestà offre il vermouth d'onore.

Subito dopo si forma il corteo, che preceduto dal corpo bandistico di Calmasino, si reca alla S. Messa ove ha luogo la benedizione del vessillo. Al termine, il corteo si ricompone per recarsi al vicino Parco della Rimembranza ove ha luogo la consegna del Gagliardetto, finemente intessuto dalle gentili mani della signorina Bellina Bellini che è anche madrina.

Prende quindi la parola papà Marchiori, che, rievocando le glorie degli alpini, ha avuto accenti appassionati ed eloquenti.

Una breve visita alla villa del cav. Giuseppe Cavana ci procura la gioia di vedere il cielo, sopra le acque del nostro Benaco, solcato da due Idro di alta velocità.

A mezzogiorno si è svolto presso l'Albergo Bellini, il rancio; alle frutta ha pronunziato un fervido discorso mons. Venturi. Al Capo Gruppo Bonetti Ercolano va data un'incondizionata lode per la riuscitissima festa e così pure ai suoi collaboratori Colato e Bellini per la loro alacre e disinteressata opera.

Gruppo di Negrar

Verona. — Il Capo Gruppo di Negrar, Degani Emilio, avendo trasferito il proprio domicilio in altro Comune, è stato sostituito nella carica dal consocio Zanconte Lorenzo, già fedele e zelante collaboratore del Degani.

Il Consiglio direttivo della Sezione ha tributato al Degani un unanime elogio ed un vivo ringraziamento per l'opera fattiva rivolta all'incremento del Gruppo, che ora può schierarsi coi confratelli maggiori di questa Sezione.

Trieste

Onorificenza

Trieste. — Nella sede della S. A. delle Giulie, si raccolsero in fraterna riunione le fiamme verdi di Trieste, per consegnare al loro Comandante le insegne di Commendatore della Corona d'Italia. Per l'Alpina delle Giulie era presente l'avv. Chersi e il cav. Boegan. Le insegne vennero presentate al comm. Martelli dal vice Presidente dottor Timeus, con indovinate parole. Rispose il festeggiato ringraziando.

Roma

Una scampagnata

Roma, maggio. — Domenica 10 maggio uno scelto nucleo di camerati della Sezione di Roma, sotto la guida del Comandante col. Barbieri, recatosi per ferrovia a Frascati ha di lì compiuta l'ascensione della vertiginosa vetta del Tuscolo.

Opportuni riti propiziatori del bel tempo, a base di nettare frascatano, hanno scongiurato la pioggia che sembrava volesse guastare la gita, la quale si è compiuta con la maggiore allegria e soddisfazione di tutti gli intervenuti.

Il sesso così detto debole oltre che dalle patronesse presenti in ispirito, era rappresentato dalla signora Sivati e dalle signorine Barbieri e Castellani; tra i bocia assai festeggiati il cav. Carmelo e il cav. Nardini.

Alpini del Battaglione "Valtellina,,

Riceviamo:

Si sta organizzando a Milano fra alcuni veci scarponi del Battaglione Valtellina una riunione di affiatamento e fraternità per tutti gli alpini che hanno appartenuto al valorosissimo Battaglione e che desiderano prendere parte alla famigliare manifestazione e al rancio speciale.

È assicurato l'intervento del Generale Almasio, papà del Battaglione, dell'onorevole Capoferri scarpone del Battaglione dalla sua formazione, ecc. ecc. La riunione avrà luogo alla fine del corr. mese di giugno.

Tutti debbono intervenire.

Le adesioni si ricevono presso la Segreteria dell'Associazione Alpini di Milano, via Amedei, 8, all'indirizzo del vecio ufficiale di vettovagliamento - salmerie

Magg. *Dionigi Doniselli.*

NOMINE

Con Decreto Reale è stata approvata la nomina del cap. dott. Gino Rocca a Segretario del Sindacato Interprovinciale Fascista dei Giornalisti di Milano.

Il col. cav. Carlo Dalmasso, Comandante della Sezione di Ivrea, è stato riconfermato nella carica di Podestà del Comune di Pavone Canavese (Aosta).

Onorificenze

Il Consigliere Ispettore del 9. Cap. Sandro Stagni è stato nominato cav. della Corona d'Italia.

Uguale onorificenza è stata concessa al capitano ing. Pietro Rigoni, Comandante della Sezione Altipiani; al ten. dott. Vittorio Frisinghelli, della Sezione di Roma; al primo capitano prof. Giovanni Bacci del Batt. M. Berico; al rag. Nino Medioli, socio della Sezione di Parma.

Il col. Domenico Chiodo della Sezione di Napoli, è stato pure insignito della Commenda della Corona d'Italia.

Il col. dott. Ulrico Martelli, Comandante della Sezione di Trieste, è stato nominato Commendatore della Corona d'Italia.

Il comm. Umberto Locatelli, socio perpetuo della Sezione di Lecco, è stato nominato gr. uff. della Corona d'Italia.

Il primo capitano avv. Patrizio Turrini, grande invalido di guerra e caporale d'onore della M. V. S. N., è stato pure nominato gr. uff. della Corona d'Italia.

Scarponifici

Ilario De Pra del Gruppo di Alpago con Adelina De Min, di Pieve.

Desiderio Zarotto della Sezione Valsesiana con Giulia Padoan.

Dr. Bruno Fassetta della Sezione Altoatesina con Tullia Zuenelli.

Scarponcini

Gian Carlo, di Luigi Bisetti, Comandante della Sezione di Omegna e Claudio del rag. Giovanni Beltrami, vice Comandante.

Santina, del consocio Giovanni Saviane, del Gruppo di Alpago.

Angelo, del socio Carlo Galli, di Varano Baghi.

Maria Grazia, del socio ten. Vittorio Veglio, del Gruppo di Saliceto (Ceva).

Cesare, del socio Alessandro Battelli, della Sezione di Roma.

Angelo, del socio Alberto Perasso, del Gruppo di Vigone.

Primo, del socio ing. Mario Mattrel, della « Valcordevole » e Pier Carlo del socio Giovanni Vassere.

Giovanni, 6. bocia del socio Benciloni Paolo; Teresa del socio Tomasi Giovanni di Negrar; Danilo del socio Murari Lorenzo di Negrar e Arturo del socio Maistri Adolfo di Negrar, tutti della Sezione di Verona.

Giuseppe, secondogenito del consocio Paolo Marcati della Sez. di Como.

Pro Alpino

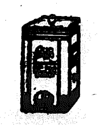
Avv. Sandro Tassani di Monza	L.	20,—
D. T. per santificare una cara ricorrenza	»	50,—
Dott. Luigi Serena, Comandante la Sezione di Cornuda	»	10,—
Gruppo di Monaco (Sez. Imperia)	»	37,30
Rag. Aldo Formica - Cremona	»	10,—
Filippo Zucchi, in memoria del figlio Gian Luigi, Medaglia d'Oro	»	25,—
Comm. Gino Massano	»	5,—
Il Capo del Gruppo di Lovere F. Zitti (Bergamo)	»	10,—
Patronessa Cinzia Intra per onorare la memoria del Gen. Andrea Graziani e del Dott. Ottorino Mezzalama	»	25,—
Sezione di Firenze	»	6,—
Sezione di Conegliano	»	10,—
G. B. Bavera di Saronno (Sezione di Milano)	»	10,—
Gruppo di Coggiola (Biella)	»	5,—
Dott. Emilio Corbellini da Schignano Intelvi, ricordando ai camerati del 52. d'assalto Alpino, la cara figura del cav. Ercole Faccioli	»	10,—
N. N.	»	2,—
Michele Viglietti Capo del Gruppo di Alassio	»	10,—
Col. geom. cav. Tullo Bonfanti	»	10,—
Desiderio Zarotto, della Sezione Valsesiana	L.	5,—
Stabilimento Stefano Johnson	»	112,50
Cap. Conte Alessandro Pasetti, della Sez. Toscana	»	19,—
Avv. E. Minoli a nome del S. T. Guido Boario	»	23,—
Conti, del Gruppo Cortenova ricordando il camerata Fermo Caprani (Pellegrin)	»	3,—
Carlo Galli, da Varano Baghi	»	5,—
Domenico Martini, da Aquila	»	10,—
Col. cav. Alessandro Cavanna	»	10,—
Totale	L.	437,80

Pro-Contrin

Riporto somma precedente	L.	109.363,85
Avv. Giuseppe Maddaleni per rinuncia al compenso per due battute *colombiane*	»	50.—
Cap. Conte Ugo di Vallepiana	»	100,—
Sezione di Pavia	»	250,—
Umberto Giorio della Sez. di Trieste, nella impossibilità di partecipare all'adunata di Genova	»	15,—
—*Totale*	L.	109.778,85

ANGELO MANARESI, *Direttore*
GIUSEPPE GIUSTI, *Redattore-Capo*

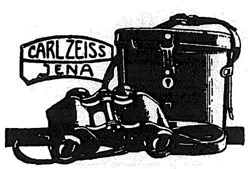
Stab. Tipo-Rotocalcografico "Arte Stampa„ Roma — Via Pasquale Stan. Mancini, 13 — Roma



Olio Sasso

Prodotto in oltre il mondo

BRODO di CARNE Croce Stella MAGGI garantito Novità: Croce-Stella ORO non aromatizzato



BINOCCOLI GRANDANGOLARI

Chi per la prima volta accosta gli occhi un grandangolare Zeiss, non può reprimere un moto di sorpresa: il campo visivo è quasi doppiamente ampio che in qualunque altro binoccolo prismatico da 8 ingrandimenti. Ed infatti se prima usando un binoccolo galileiano gli sembrava di guardare come per il buco della chiave, ora ha dinanzi una porta spalancata e, attraverso questa, una sorprendente estensione di spazio, una magnifica plasticità di oggetti, una nitidezza meravigliosa di contorni, e il tutto ad una tale vicinanza da sembrare a portata di mano *Provate a farvi mostrare in un buon negozio d'ottica un binoccolo Zeiss grandangolare e fate da voi i vostri confronti.*

BINOCCOLI ZEISS

grandangolari e numerosi altri modelli, da L. 645 in su, sono illustrati nel catalogo T. 358 che si spedisce gratis e franco a richiesta.

In vendita presso tutti i buoni negozi del ramo.

LA MECCANOPTICA S.A.S.
MILANO (105) - Corso Italia, 8
Rappresentante Generale
CARL ZEISS - JENA

Gevaert
Carte Lastre Rollfilms
Prodotti insuperabili

Alpini!

La rinomata e benemerita FABBRICA BANDIERE E DIVISE DI E. MAURI - Via Cappellari n. 7 - MILANO, ci comunica il suo nuovo listino che, data la modicità dei prezzi, riteniamo opportuno pubblicare:

Cappello Alpino tipo economico.	L.	9,90
Cappello Alpino tipo molto fine	»	18,50
Penna e Nappina	»	1,90
Fregio truppa	»	2,90
Fregio Ufficiale	»	12,—
Camicia di flanella verde a disegni e tinte diverse	»	14,90
Camicia di satin verde o nera	»	15,50
Pantaloni grigio-verde	»	18,90
Molettiere	»	4,50
Cordoncino da collo verde	»	1,90
Scarponcino distintivo uso spilla di metallo bianco	»	0,95
Cappello distintivo come sopra	»	1,50
Foulards di seta verde	»	3,90

OGGETTI D'ARTE

Scarpone di bronzo finemente lavorato	L.	25,—
Cappello Alpino o Artiglieria da Montagna pure di bronzo finemente lavorato	»	19,—
Statua di bronzo raffigurante un Alpino su un gruppo di rocce, alta cm. 27	»	125,—

GAGLIARDETTI DI PERFETTA PRESCRIZIONE

Per Sezione tipo finissimo.		L.	320,—
» »	fine	»	250,—
» »	mezzo fine	»	170,—
» »	economico	»	120,—
Per Gruppo tipo finissimo.		»	270,—
» »	fine	»	220,—
» »	mezzo fine	»	150,—
» »	corrente	»	100,—

Prima di decidere i Vostri acquisti interpellate sempre la FABBRICA BANDIERE E DIVISF - Via Cappellari, 7 - MILANO, chiedendo listini, preventivi ecc.

ALPINI!
Volete la scarpa forte impermeabile da sci o montagna?
Mandate le misure od il solo numero al consocio
ETTORE MARTINELLI
DARFO (Brescia)
che vi spedirà il "Tipo PRINCIPE„
Premiato alla Fiera Internazionale di Milano del 1928 e 1930, alla Prima Mostra d'Equipaggiamento Alpino e Militare di Asiago del 1930
AGLI ALPINI PREZZI D'ECCEZIONE
Catalogo gratis a richiesta

Calzaturificio di Cornuda
Ditta Laura Munari & Figli
Cornuda - (Treviso)
Scarpe da Montagna e da Sci
comuni e di lusso
Lavorazione a mano
CORNUDA D.F.T.
Marca di Garanzia
Fornitore dei principali Negozi di articoli di sports d'Italia e dell'Estero
CATALOGHI GRATIS A RICHIESTA

Alpini ed Artiglieri da Montagna, fumate tutti nella pipa Valsesiana con modello depositato per tutela

Chi vuole la Scarponica Pipa qui riprodotta, rivolgasi alla

Prezzi per le Sezioni e Gruppi: - Pipa radica con bocchino corno, L. 102 alla dozzina; con bocchino ebanite, L. 78 alla dozzina. Spedizioni contro assegno

SEZIONE VALSESIANA A.N.A. - VARALLO SESIA (Vercelli)

I soci dell'A. N. A. sono pregati richiedere le pipe attraverso i Gruppi o le Sezioni, per godere delle riduzioni a queste accordate.

CASA EDITRICE NERBINI - FIRENZE
Via Faenza 101 - Casella Postale 405

Grande Blocco di Romanzi

Volumi di circa 200 pagine con coperta illustrata a tre colori a L. 3 ciascuno. Estero L. 4

Chi ordinerà 10 volumi, prezzo L. 25 - Estero L. 35

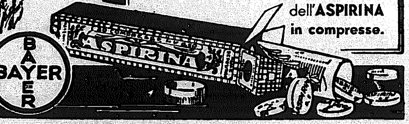
O. Feuillet - Il romanzo di un giovane povero.
G. Ohnet - Il padrone delle Ferriere.
G. Ohnet - La padrona dei mulini.
E. Marlitt - La figlia del banchiere.
E. Zola - Teresa Raquin.
E. Werner - A caro prezzo.
G. Ohnet - L'Ammaliatrice.
V. Napoleone - I tre senza marito.
A. Dumas - La signora dalle camelie.
C. Sylva - La moglie del socialista.
G. De Maupassant - Bel Amy.
P. Maël - Mal d'amore.
P. Maël - La torpediniera 29.
E. Werner - Il giudizio di Dio.
E. Marlitt - Elisabetta dai capelli d'oro.
G. Ohnet - La grande Marniera.
T. Guidi - Onestà di donna.
Greville - Sonia.
O. Balzac - La donna di trenta anni.
E. Werner - La voce della Patria.
E. Bulwer - Gli ultimi giorni di Pompei.
O. Balzac - Papà Goriot.
G. De Maupassant - Pietro e Gianni.
O. Feuillet - Il giornale di una donna.
B. Costant - Adolfo.
G. De Maupassant - Tomboletta, ovvero Bolle di sapone.
O. Balzac - Eugenia Grandet.
G. De Maupassant - Un amore in Africa.
G. Ohnet - Il canto del Cigno.
C. Silva - Chi bussa!
M. Prévost - Demi-vierges.
A. Daudet - Saffo.
P. Louis - Afrodite.
D. Mingozzi - Perchè non mi vuoi.
G. Flaubert - Madama Bovary.
E. Zola - Una pagina d'amore.
E. Zola - Nanà.
A. Nosari - Gli amori di Susanna Ignuno.
A. G. Capitani - Le beffe del mio amico Satana.
R. L. Naim - Villa Gea.
Rachilde - Il veleno nel sangue.
V. Boudois - Tradiscimi, caro!
A. Nosari - Susanna Ignuno si colloca.
P. Du Terrail - Le Maschere Rosse.
I. M. Salaverria - Il Re uomo.
P. Ferrari - L'Ombra di Pietro il Grande.
P. Ferrari - Il Fuoruscito di Mosca.
M. Landay - Selvaggetta.
E. Fancelli - Miriama la Bajadera.
P. D'Argens - L'Istruttoria.
M. Landay - Romanzo di un'Attrice.
E. Fancelli - La Congiura dei Fieschi.
A. Assolan - Pendragon, il Gallo Avventuroso.

Il catalogo generale della nostra Casa si spedisce gratis a richiesta

Indirizzare ordinazioni e vaglia alla:

CASA EDITRICE NERBINI - FIRENZE

Le belle donne della Brianza operosa ci ricordano la soave Lucia di manzoniana memoria e la feconda prosperità di verdi colline che festose e ridenti guardano il Resegone.
Ma come ammirare in letizia le fiorenti donne lombarde e la loro incantevole terra, se un dolore ci affligge?
Tutti sanno però che per eliminare rapidamente i dolori di ogni genere, i reumatismi, il raffreddore, l'influenza ecc., non vi è miglior rimedio dell'ASPIRINA in compresse.



DAVIDE CAMPARI & C. MILANO.

I vostri amici li chiamate per nome,
i vostri cari li chiamate per nome,
il vostro amore lo chiamate per nome,
e il vostro bitter? chiamatelo per nome!

CAMPARI

l'aperitivo

INGRANDIMENTO FOTOGRAFICO
ricavato da qualunque fotografia
Montato in elegante cornice rotonda-liscia con cristallo
Tipo Medaglione - Misura cm. 37x37 (esterno della cornice)
Nero L. 60 - Seppia L. 70 - Colore L. 90
Compreso imballo e spedizione in tutta Italia e Colonie. Pagamento anticipato o contro assegno.
Inviare fotografie a: S. A. DOTTI & BERNINI
MILANO - Via Carlo Farini, 59
Agli abbonati dell'Alpino che con la fotografia invieranno la fascetta di abbonamento, verrà offerta in omaggio una artistica fotografia cm. 24 x 30 dei Principi di Piemonte
CATALOGO GRATUITO A RICHIESTA

CONCORSO
35 mila lire di premi

Coi numeri 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21 riempire i nove quadretti del nostro disegno in modo che da qualsiasi parte si addizioni risulti sempre il totale di 57. Inviate la soluzione di questo concorso con unito alla vostra lettera un francobollo onde informarvi se la soluzione è esatta. Così uniformandovi alle condizioni di questo concorso, specificate in lettera che vi spediremo, riceverete subito un magnifico premio completamente gratuito e in più parteciperete alla distribuzione in denaro. Scrivere:
AL PREMIO - Sezione A - Casella Postale 285 - TORINO

GRATIS
e franco si spedisce a chiunque ne faccia richiesta l'interessante opuscolo LA SCUOLA A BORDO ED IN CASERMA contenente i programmi per la preparazione celere, accuratissima, agli esami di ammissione alle scuole Allievi Ufficiali e Sottufficiali RR. CC., e R. G. FINANZA; ammissione ACCADEMIE MODENA e TORINO: ACCADEMIA AERONAUTICA, SCUOLA DI GUERRA; *esami avanzamento* Ufficiali e Sottufficiali di tutte le Armi e Corpi compresa la M. V. S. N. corsi cultura generale e tecnica.
Chiedere Bollettino gratuito
Istituto Militare "Italia„
Via IV Novembre, 96-B - ROMA

OLIO D'OLIVA DENARDI
Garantito puro all'analisi chimica

LISTINO PREZZI

In damigiane da Kg. 15 a 25 L. 7,10 al Kg.
In damigiane da Kg. 30 50 L. 6,80 al Kg.
In fusti da Kg. 100 L. 6,70 al Kg.
In fusti da Kg. 200 L. 6,50 al Kg.

Merce resa franca di porto F. S. - Imballaggio gratis
Pagamento verso assegno ferroviario

Per chi fa il pagamento anticipato sconto di cent. 10 al Kg.

CERCANSI RAPPRESENTANTI

Scrivere: DENARDI NATALE - ONEGLIA

Credito Italiano

Capitale L. 500.000.000 - Riserve L. 300.000.000

DEPOSITI FRUTTIFERI

In Conto corrente e su Libretti di risparmio al portatore e nominativi, liberi o vincolati.
Deposito circolare fruttifero

OPERAZIONI DIVERSE

Conti correnti di corrispondenza - Incassi e Sconti di cambiali - Emissione Assegni - Compra e Vendita cambi e titoli - Aperture di credito.

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA

FILIALI IN TUTTA ITALIA

Il migliore Panettone

si fabbrica e si vende solo alla

Pasticceria "Italia,,

del socio CASSINA FELICE

MILANO - Corso Buenos Ayres, 5 - MILANO

Telefono 20-268

SPEDIZIONE OVUNQUE

OLEIFICIO DI MONTAGNA

CAVALLERI G. B. & FIGLI

PRODUTTORI OLIO PURO D'OLIVA

RONCAGLI - DIANO MARINA - RONCAGLI

ALPINI!

L'OLIO D'OLIVA della rinomata Vallata di Diano Marina (Imperia) deve essere preferito in tutte le vostre famiglie. Esso ha la fragranza, la purezza e l'aroma delle feraci montagne liguri, dove viene prodotto e direttamente spedito al consumatore.

È L'OLIO SUBLIME ed a buon mercato per eccellenza, che una volta provato diventa caro ed inseparabile come la vecchia « piuma alpina »!

Domandate listini e prezzi alla Ditta

G. B. CAVALLERI & FIGLI - DIANO MARINA (Roncagli)

N. 64

Il Vermouth che dovete offrire all'amico è il Vermouth Bianco Gancia Il solo che piace a tutti i vostri amici ..... così come piace a voi

O. P. E. Milano N. 185897

LINGUE FRANCESE - TEDESCO INGLESE - SPAGNOLO GIAPPONESE

Istituto "Italia,,

Primaria Casa Italiana con Organizzazione Internazionale per

Informazioni Commerciali - Relazioni Finanziarie - Riparto "Incasso Crediti,,

IN TUTTO IL MONDO

Corso Vercelli, 16 - MILANO (125) - Tel. Interc. 42-677

ALPINI, servitevi di questo Istituto Primario, diretto da un vecchio camerata scarpone!

Unica organizzazione moderna, apprezzata dalla vastissima clientela per la precisione e sollecitudine

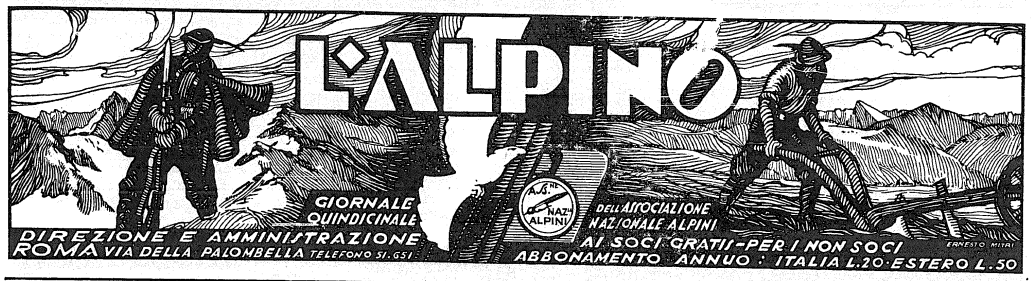
Perchè si deve camminare sulla gomma?

Camminare sulla gomma invece che sul cuoio è più igienico, più economico, più elegante. Il piede non risente dell'umidità del terreno, il passo diventa più leggero e più elastico, il corpo non si stanca, la scarpa conserva a lungo la sua forma.

Il tacco di gomma non si scalcagna, la suola di gomma non si slabbra: la la loro durata è doppia di quella del cuoio.

Tacco e Suola Pirelli rappresentano quanto di più perfetto viene fabbricato.

Anno XII - N. 12 - C. C. P. Roma, 15 giugno 1931-IX



Fondatore: Italo Balbo — Tiratura copie 70.000 — Direttore: A. Manaresi

Trasferimento in alto

È arrivato il caldo un po' tardi, ma in compenso caldo di 18 carati: l'alpino, dopo aver fatto il *cittadino* nelle varie adunate e il *marinaro* a Genova, si è riaffacciato agli alti pascoli che la neve ha ormai abbandonato, è ritornato fra le sue montagne, che sarebbero poi quei colossali monumenti che l'ingegnere del mondo, il Padreterno, ha creato a sollazzo di alpini e di alpinisti, nati e nascituri.

Anche i bocia in armi hanno piantato in asso le lussuose loro residenze invernali, per addentare le alte rocce e meritare fiamme e penna: in basso, rimangono le scartoffie, la polvere, gli esami ed altri simili insetti.

Ma, purtroppo, deve rimanervi anche il Comandante del Decimo, che non si lascerà però scappar l'occasione di qualche rapida corsa sui 2000: il 14 di questo mese adunata delle Sezioni liguri-piemontesi del C. A. I. al Laghetto Marguareis (m. 1928) nelle Alpi del *Dôi;* il 29 adunata del 10° ad Artavaggio-Campelli (m. 1950) nelle Alpi del *Quinto;* in agosto, scavalcheremo, col 10°, le Alpi di Fassa ed il Grappa e ci ritroveremo poi, a fine ottobre, a Bergamo, in mezzo a quel battaglione Orobico, che sta diventando grosso come un Corpo d'armata.

Programma vario e movimentato anzichenò, che non darà noia, speriamo, ad alcuno di quei critici scemarielli di pianura che, ogni tanto, si svegliano per irridere, fra uno sbadiglio e l'altro, a questo nostro spirito di corpo che non muore e che essi invece vorrebbero mandare a... farsi fondere.

Vana speranza: il nostro spirito di corpo è di acciaio di tal lega che non teme nè calor di fiamma nè insidia di acidi e la salute della nostra famiglia è tale che la tiratura di questo nostro vecchio "Alpino,, sta facendo gola persino al "Corriere,,.

E qui finisco l'articolo perchè Giusti mi dice che non c'è più posto nel giornale; bel modo questo, di chiudere un sermone, quando non si ha a tiro una perorazione presentabile!

ANGELO MANARESI

L'adunata ad Artavaggio-Campelli (m. 1950) organizzata dalla Sezione di Lecco

La nostra Sezione di Lecco è stata autorizzata da S. E. il Comandante a indire per i giorni di domenica 28 e lunedì 29 giugno corr., un'adunata ad Artavaggio-Campelli (Valsassina), alla quale sono particolarmente invitati gli alpini delle Sezioni del 5° e cioè: Bergamo, Breno, Brescia, Como, Cremona, Lecco, Luino, Milano, Pavia, Salò e Sondrio. Nell'occasione, sarà inaugurata la Capanna che porta il nome del capitano alpino Cazzaniga (m. 1950).

S. E. il Comandante presenzierà alla manifestazione.

Il Ministero delle Comunicazioni, per facilitare l'afflusso degli alpini del 5° a Lecco, ha concesso le seguenti riduzioni ferroviarie: 70 % a favore dei soci combattenti; 50 % a favore dei soci non combattenti e delle patronesse, in partenza da qualsiasi stazione della Lombardia. I biglietti a riduzione saranno rilasciati dalle biglietterie delle stazioni, verso presentazione della tessera sociale 1931 e di un documento attestante la qualità di combattente, per i soci che intendono fruire della facilitazione del 70%. Per ottenere le riduzioni stesse occorre essere in possesso della speciale tessera dell'Adunata che la Sezione di Lecco invia a tutti i camerati che ne faranno richiesta versando contemporaneamente l'importo di lire 3.

Ecco il programma della manifestazione:

GIORNO 28 GIUGNO:

Ore 10.30: Ammassamento Largo Manzoni.
» 11.15: Ricevimento di S. E. Manaresi.
» 11.30: Vermouth d'onore.
» 16: Partenza primo gruppo autocorriere per Maggio.
» 18.30: Partenza secondo gruppo.
» 22: Falò sulle cime circostanti.

GIORNO 29 GIUGNO:

Ore 4: Partenza primo gruppo autocorriere per Maggio.
» 7: Partenza secondo gruppo.
» 10: S. Messa al Rifugio.
» 11: Inaugurazione Rifugio e discorso di S. E. Manaresi.
» 12: Colazione.
» 15: Discesa e ritorno a Lecco.

Da Lecco a Maggio o Barzio mezz'ora di autobus - Da Maggio o Barzio al Rifugio Cazzaniga ore 2 ca. seguendo la mulattiera regolarmente segnata.

COMANDO DI TAPPA: A Lecco, Maggio e Barzio.

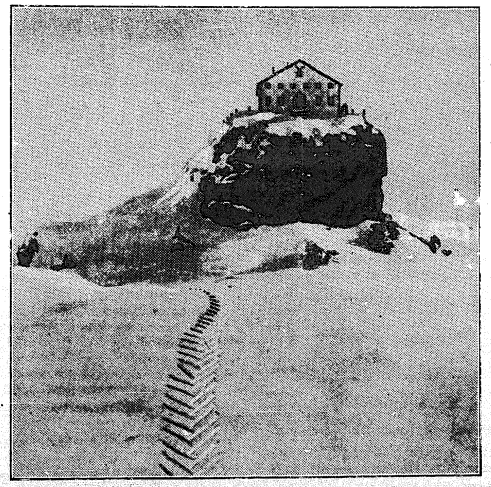
TESSERA ADUNATA: Costo lire TRE. Essa dà diritto: ad una artistica medaglia-ricordo; alle riduzioni sulle FF. SS. e sui trasporti con automezzi, nonchè a facilitazioni negli alberghi e trattorie.

TENUTA: Cappello alpino e decorazioni.

SERVIZIO PORTATORI: A Maggio, Cremeno, Cassina di Moggio funzionerà un regolare servizio portatori.

ALLOGGI. — Sono stati predisposti nelle Capanne Savoia, Lecco e Castelli. Inoltre i partecipanti potranno trovare alloggio nelle baite di Artavaggio, Piazzo, Maglio e Bobbio e nei numerosi alberghi di Maggio, Barzio, ecc.

N. B. — Dovendosi predisporre adeguati mezzi di trasporto con autoveicoli le prenotazioni dei partecipanti devono essere fatte entro il 22 c. m. con richiesta di relative tessere-adunata e versamento anticipato dell'importo.



Il Rifugio « Cazzaniga » - Artavaggio-Campelli (m. 1950)

La pittoresca zona ove si svolgerà l'adunata

Tra la Valsassina superiore e la Valle Brembana, al di sopra delle zone dove sono i villaggi di Ballabio, Maggio, Cremeno, Barzio, Moggio, Introbio da una parte; di S. Pellegrino, San Giovan Bianco, Lenna, Piazza Brembana, Olmo, Cassiglio, Valtorta dall'altra, la catena prealpina è tutta a poggi boscosi, a pascoli aperti, a rupi imponenti,

intercisa da facili e profonde convalli, sulle quali dominano le altezze che superano i 2000 metri le cime roccioso del Campelli, le vette verdeggianti del Sodadura e dell'Aralalta, le costiere del Venturosa che dirupano sulle verdeggianti valli Asinina e Secca, il bicipite Cancerbero che domina con le sue rocce la conca di S. Giovan Bianco.

La catena è facilmente accessibile da tutti i lati, poichè in parte è percorsa da buone strade carozzabili, tutta è segnata da vecchie mulattiere e da sentieri che univano già anticamente le alte valli Taleggio ed Averara quando erano unite politicamente alla Valsassina, poi facilitarono le comunicazioni interne quando queste due valli costituirono una Comunità sotto il dominio di Venezia.

I passi Sodadura, Aralalta, Basamorti, Grialeggio, Piazzo, Campelli, Pesciola, Bobbio, Bocca, segnano i punti nei quali i sentieri salgono serpeggiando per le chine, internandosi nelle vallee, inerpicandosi fino alle vette, dalle quali si scorgono, giù in fondo, all'inizio delle valli, di quà la città di Lecco, di là Bergamo: poi, giù, la metropoli lombarda e le borgate fitte ed i casali frequenti sparsi per l'ubere pianura.

Nella parte più elevata di questa zona, su un promontorio che sporge dalla regolare e verde piramide del Sodadura; sopra le distese erbose di Artavaggio, vicino all'Aralalta e al gruppo imponente del Campelli — vero nido di aquilotti — sorge il Rifugio « Cazzaniga » che di lassù occheggia e ti invita e ti vigila con trepida attesa mentre ti indugi in contemplazione per la salita.

È questo il rifugio offerto alla Sezione dell'ANA di Lecco, a ricordare uno dei suoi migliori, il capitano Cazzaniga, a tener vivo il sacro fuoco dell'amore alla montagna, a fomentare tra le popolazioni quella tradizione alpina che formerà i più fidi e più saldi custodi della grande catena montana che segna i confini della Patria.

Qui la Sezione di Lecco, memore dei 356 morti della Valsassina, quasi tutti Alpini, chiama a raccolta nei giorni 28 e 29 giugno tutti gli Alpini del 5°.

Il manifesto della Sezione di Lecco

Il Comandante della Sezione di Lecco ha pubblicato il seguente manifesto:

Alpini! Artiglieri da montagna!... — Il Comandante del 10°, S. E. Manaresi, sarà con noi i giorni 28 e 29 giugno e salirà ad Artavaggio-Campelli, per inaugurarvi la capanna che porta il nome del Capitano Alpino Cazzaniga.

Il Comandante viene a celebrare la gloria dei nostri Morti, a riconoscere l'eroismo della nostra gente, che ha dato sempre le più mirabili prove di valore, di spirito di sacrificio, di operosità.

Alpini, sentinelle delle montagne, sovrani delle vette, adunata sul monte! Accorrete dalle valli e dai poggi!...

Di lassù aguzzeremo lo sguardo, tenderemo l'orecchio, riaccenderemo il nostro spirito, perchè vegli sempre sul sonno dei nostri Morti, perchè vegli sempre sulle terre d'Italia piene di sole.

Lassù si rinnoveranno coi nostri canti i sentimenti di fraternità. E si coronerà di fuoco ogni nostra cima e ogni nostra valle avrà il riflesso fiammante, perchè si diffonda per la città, per i villaggi, per i casolari, la nostra fede salda ed operosa.

Il "Giro d'Italia,,
La medaglia d'oro del 10° all'alpino Balmamion

La Giuria del « Giro d'Italia » ha assegnato la medaglia d'oro offerta dal nostro Comandante, all'alpino Ettore Balmamion *« uno dei più veloci, forti e resistenti in salita ».*

Italo Balbo

I nostri lettori hanno appreso con un senso di vivissima pena — pur nella gioia per il pericolo miracolosamente superato — la notizia del grave incidente di volo occorso a S. E. Italo Balbo mentre pilotava un idrovolante decollante dalle acque di Capri, con a bordo il suo aiutante di volo magg. Cagna.

S. E. il Comandante — sicuro interprete dell'animo degli alpini — inviava a S. E. Italo Balbo il seguente telegramma:

« A nome di tutti gli alpini fraternamente ti abbraccio ».

Al magg. Cagna S. E. il Comandante indirizzava questo telegramma:

« Vivissimi rallegramenti per l'esito felice del drammatico incidente ».

S. E. Balbo rispondeva con il seguente messaggio:

« A te ed invitte fiamme verdi del decimo i miei più vivi ringraziamenti. Affettuosi saluti ».

Rochemolles

Tutte le salme degli alpini travolti dalle valanghe di Rochemolles, sono state ritrovate. Riceviamo, infatti, da Bardonecchia che sono state ricuperate le salme dei capitani Carrera e Lajolo di Cossano, del tenente Vigliani, del serg.-magg. Luzzi, del cap. Tassito e degli alpini Rosingana, Cisero e Remondino.

S. E. il Comandante ha inviato al Col. V. E. Rossi, il seguente telegramma:

« Mentre l'ultima salma di alpino lascia la sua bianca prigione di neve e di gelo, voglia, La prego, salutare a mio nome, ancora una volta, le famiglie dei valorosi Caduti alle quali sono accanto nel dolore e nel ricordo tutte le Fiamme Verdi del 10° Reggimento. Al glorioso 3° Alpini, al prode suo Comandante il mio saluto fraterno di camerata ».

Il col. Rossi ha così risposto:

« Al Capo della grande Famiglia Alpina sempre a noi vicino ed oggi rinnovante commosse confortatrici parole, porgo grazie sentite a nome III Alpini e famiglie Caduti ».

NEMICI
(Sul vecchio confine, or sono sedici anni)

Il sottotenente, avvicinandosi ai suoi alpini, che, allegri e di buona lena, lavoravano, si accorse che mancava di nuovo il soldato Baral. Guardando intorno, lo vide accoccolato per terra poco discosto, intento a scrivere su di un foglio con un pezzetto di lapis.

— Ma, insomma! Ti muovi o non ti muovi? — gli gridò, camminando a gran passi verso di lui.

Il soldato si scosse debolmente e, senza alzarsi, volse all'ufficiale una faccia stralunata, come se soltanto vagamente avesse sentito il suono della sua voce, senza afferrare le parole.

— Si può sapere che cosa intendi fare, oggi? — lo investì l'ufficiale: — Prima, il mal di capo, adesso...

Il soldato scattò finalmente in piedi, prendendo una posizione più corretta, press'a poco di « attenti »:

— Volevo scrivere a casa... — balbettò confuso, mostrando il foglio.

— E' il momento di scrivere? Durante il riposo potete scrivere fin che volete!

— Ha ragione, signor tenente, ma... dovevo proprio scrivere... — balbettò il soldato umilmente; e si affannò a cercar parole per giustificarsi, sotto lo sguardo, che voleva esser minaccioso, del superiore: — Ecco... poco fa, quando mi sentivo male e mi sono coricato lì per terra e poi mi sono addormentato, ho visto la mia casa, ma proprio, sa, come se ci fossi... ho visto mia madre e le mie sorelle... Erano tanto tristi... Tutte aspettavano mie notizie e pensavano a qualcosa di male... Come sa, signor tenente, il caporale della posta scende subito dopo il rancio; e io... non so... ecco, ho proprio sentito che era meglio far partire la lettera stasera; perchè, non si sa mai... alle volte, un giorno di ritardo...

Il soldato si impappinava, ma una reale commozione vibrava nella sua voce; aveva quasi le lagrime agli occhi. La collera dell'ufficiale svanì.

— Su, via! — si limitò a dire in tono reciso, ordinando con un gesto al soldato di riprendere il suo posto sul lavoro.

— Signor tenente — si volse ancora a chiedere il Baral, fatti pochi passi: — Quanti ne abbiamo del mese?

— Credo ventitrè.

Il soldato appose con cura la data sulla lettera, appoggiando il foglio sul ginocchio.

Quel Baral era un tipo strano, impressionabile, soggetto a improvvisi e invincibili accessi di melanconia o di inquietudine che lo mettevano in uno stato di agitazione inspiegabile. I suoi commilitoni dicevano che egli era come un animale, che « sentiva il tempo e l'elettricità », perchè, alcuni giorni prima, una sera afosa, il Baral si era ad un tratto messo a dire « non sapeva che cosa aveva — ma che non poteva più stare »; e si era dato a lanciar sassi con gran violenza e persino a rotolarsi per terra, diceva lui, « per farsi passare il nervoso». Neanche mezz'ora più tardi, addensatisi all'improvviso in cielo scurissimi nuvoloni, era scoppiato uno spaventoso temporale: la folgore si era abbattuta con sinistro fragore su di un grosso larice, schiantandolo a mezzo, e per miracolo non aveva fulminato il Baral che ai piedi di esso si era rifugiato. Il meno impressionato era rimasto lo stesso Baral, tranquillamente spiegando che « se lo sentiva ».

* * *

Il plotone di alpini — come gli altri della Compagnia — da una ventina di giorni attendeva, in quell'angolo della Carnia pittoresca, a scavar trincee presso il confine. I plotoni erano notevolmente distaccati gli uni dagli altri, essendo assai lungo il tratto a ciascuno assegnato; consumavano sul posto il primo rancio, e soltanto a sera, alle 18, la Compagnia si trovava riunita nel ridente vallloncello poco discosto, ove era attendata fra i larici.

Il sottotenente aveva una nozione molto relativa della tecnica di costruzione e dei requisiti strategici di una trincea. Il capitano comandante della Compagnia, al quale spesso egli chiedeva istruzioni, non pareva annettere molta importanza alla cosa; e, poco verboso per natura, si limitava a rispondergli brevemente ed invariabilmente che facesse pure come credeva, chè in qualunque modo andava bene.

Di fronte, a circa duecento metri, pochi soldati austriaci attendevano pure a simili lavori di escavazione. Talvolta italiani e austriaci, sostando un momento, scambiavano saluti a gesti, o si interpellavano scherzosamente a gola spiegata. Tanto da una parte che dall'altra era però rigorosamente proibito ai soldati di accostarsi agli stranieri.

* * *

Un giorno il sottotenente aveva visto sbucare dal bosco oltre il confine e salire verso di lui due ufficiali austriaci, uno giovanissimo, elegante, l'altro piuttosto maturo, corpulento, seguiti da un borghese dimessamente vestito. Giunti ad una cinquantina di metri, i tre si fermarono, e l'ufficiale giovane fece cenno al sottotenente di accostarsi. Prima che questi fosse al loro cospetto, l'ufficiale anziano aveva cominciato a parlare in tedesco, con voce poderosa e accento concitato, e con dei gran gesti in direzione del punto ove i soldati italiani lavoravano. Il sottotenente, un po' imbarazzato (per la prima volta vedeva ufficiali austriaci), cercava di capire non il discorso del suo interlocutore, ma quale fosse il suo grado. Tacque il vecchio, e sorridendo prese la parola il giovane.

— Her mayor dire — (il sottotenente vivamente salutò) — che i vostri soldati lavorano sul territorio austriaco. Bisogna subito smettere e andare più in là.

Parlò allora, pure in tedesco, il borghese, mentre il maggiore lo fissava con compiacimento e segni di approvazione. L'ufficialetto interpretò:

— Questo signore dice che da moltissimi anni è proprietario di questo terreno; che sempre ci ha fatto pascolare le pecore, e che sa benissimo che la sua proprietà va fin lassù, vedete? dove c'è quel grosso sasso; e perciò quello è suolo austriaco. Dice che, infatti, se fate attenzione quando piove, vedete che l'acqua cola dalla nostra parte.

Interloquì di nuovo con brevi e secche parole il maggiore, fissando il sottotenente con aria severa.

— Il signor maggiore chiede che co intendete di fare — spiegò l'interprete c un amabilissimo sorriso.

Il sottotenente rispose che avrebbe su to conferito col suo capitano, e che, f tanto, avrebbe fatto riposare i soldati. maggiore, voltando il vasto dorso per discendere, brontolò ancora alcune pa che l'interprete non si curò più di tradu

Il sottotenente era corso in cerca del pitano.

— Ma sì, ma sì! Faccia pure le trincee dove vogliono gli austriaci — va detto questi alzando le spalle e m cando il bocchino della inseparabile petta.

Un'altra volta (e il sottotenente rise an cora da sè al ricordo dell'episodio) un ufciale austriaco era improvvisamente spuntato vicino a lui sulla cresta. Stette un momento immobile a scrutare al di qua; poi stese il braccio verso un cocuzzolo dove lavorava un reparto diverso:

— Piazzuola per pezzo?

— Ma... non so... non credo — rispose il sottotenente peritandosi di dare spiegazioni.

— Troppo in vista — commentò brevemente l'austriaco; e, improvvisamente, con tono aggressivo: — se l'Italia ci fa guerra. Gabriele D'Annunzio verrà a combattere contro di noi?

Sbalordito a tale stranissima domanda, il sottotenente non rispose, ma abbozzò un gesto vago...

Nessuno lassù (o forse il taciturno capitano?) sembrava pensare alla possibilità della guerra. Sarà stato effetto della quiet sovrana, della pace infinita che si respira va fra quei monti. Da oltre quindici gior ni nessuno in Compagnia aveva visto un giornale, e nessuno si curava di procaccia sene. I soldati erano convinti che, fi nati i lavori, sarebbero rientrati al Depo sito.

L'austriaco fissò il sottotenente con sguar do duro e tagliente, quasi credesse di po tergli leggere in viso le supreme decision del governo italiano.

* * *

Il sottotenente, seduto sulla china er bosa, rievocava questi episodi, aspirando con voluttà l'aria balsamica e contemplan do il mirabile paesaggio. La vita che stav

conducendo lassù fra i suoi bravi alpini, gli parve, in quella incantevole serata, deliziosa. Tutti gli avvenimenti dei giorni precedenti gli si riaffacciarono alla mente con strano rilievo e vivacità di particolari: ogni ricordo gli procurò una sensazione piacevole di più. Era un giovane piuttosto basso di statura, dai tratti fini ed aristocratici, dallo sguardo dolcissimo; portava un cappello troppo ampio, con una bellissima piuma d'aquila fuori ordinanza, quasi orizzontale.

— Signor tenente!

Il giovane fu scosso nei suoi pensieri dalla voce del sergentino che, svelto come sempre, era lì vicino a lui in una impeccabile e disinvolta posizione di « attenti ».

— Abbiamo terminato fin dove ci ha indicato. Dobbiamo lasciare o incominciare un altro tratto?

— Già terminato? Ma bene! — e, consultando l'orologio: — Possiamo andare: manca un quarto alle sei. Faccia pure adunata.

— Signor sì.

In quel preciso momento un rombo lontano trattenne immobili uno di fronte all'altro l'ufficiale ed il sergente che, con un elegante saluto, stava per girare sui tacchi. Il sottotenente ricordò d'aver sentito qualcosa di simile durante i tiri d'artiglieria. Seguì un sibilo sordo che, calando di tono, aumentò e si avvicinò, si fece sentire, forte e minaccioso, proprio sulla testa dei soldati! poi subito scemò. Una nuvoletta compatta e bianchissima si disegnò istantaneamente nell'azzurro del cielo in mezzo alla valle; uno schianto pauroso lacerò l'aria. Il sottotenente e il sergente si guardarono e impallidirono.

— C'è la guerra! — esclamò subito il soldato Baral con le labbra tremanti e lo sguardo fisso sulla nuvoletta che, salendo al cielo, si allargava e si diradava.

I soldati italiani e quelli austriaci, ritti sull'orlo delle rispettive trincee, si guardarono, appoggiati agli attrezzi di lavoro: nessuno fece un movimento.

Si udì un secondo identico rimbombo. Per primi gli austriaci, abbandonati precipitosamente badili e picconi, scomparvero nelle loro trincee e dietro la collinetta. Anche i nostri, istintivamente imitandoli, si radunarono di corsa dietro la trincea, sul ripido pendio.

Questa volta l'esplosione avvenne poco davanti la nostra posizione: lo scoppio fu più vicino e fragoroso; una rada pioggia di pallette si abbattè sul plotone e intorno. Un altro breve sibilo, diverso; un tenue tonfo, un po' distante. Il soldato Baral mandò un lamento: del sangue, colandogli giù per il braccio destro, gli rigò di vermiglio la mano.

— Per Dio! c'è la guerra — mormorò il sergente; e, riacquistando la sua presenza di spirito, gridò:

— Prendete le armi!

Il sottotenente non aveva neppure pensato a dare lui tale comando, nè si mosse quando i suoi soldati, in preda ad agitazione, si precipitarono verso il solito luogo ov'egli faceva loro deporre in bell'ordine i fucili e le giberne, quasi pensassero di doversi subito azzuffare in furiosa lotta col nemico. Una specie di stordimento lo colse: si voltò sperduto verso l'Italia: gli parve che una insormontabile barriera si elevasse, là dal profondo della valle; vide oltre di essa sparire la Patria, la casa, la famiglia. Si sentì tremare sulle gambe — non per paura —: mentre, automaticamente, le sue labbra ripeterono e ripeterono le parole semplici e tremende pronunciate dal povero soldato e dal sergente:

— C'è la guerra... c'è la guerra...

GIULIO ODIARD

Passa parola che la monta

Passa parola che la monta, e speriamo bene che giunga fino al cielo questo fiotto di passione che arpeggia sulla roccia diruta.

Passione che occorre per superare lo sbalzo del traino: strappi di braccia e tensione d'anime in preparazione di trapasso.

Operosità che occorre per nutrire d'acciaio gli scavi del monte, per attraccare pattuglie e battaglioni agli strapiombi tedeschi.

Rinuncia al bello spettacolo d'artificio che si godono in fondo valle e in fondo piana e in fondo patria gli sgolatori dell'epoca neutrale. I mastini da montagna battono e ributtano in giù, tradotta in ferro, la parola passata da uomo a uomo e montata su a tremila metri dal fondo della patria.

E se tremila son pochi, passa parola che la monta e arrivi a quattromila sul palco limite della guerra nostra.

Nostra, alpina.

— Chesta l'è chèla giòsta! — fa Santino Calvi abbracciando la bomba che lo sbrana.

Parola d'ordine (la parola) all'angelo guardiano che gli apre il cielo dell'Ortigara.

Un caporale tien duro alla fama dei Schutzen. Quattro palle gli bucano il petto: — Disé a me mare che no la piansa — e la parola monta al Creatore.

Dalla linea del fuoco balzava la parola ed era di figli illetterati che in vita non avevano missione oratoria se non quella del cadenzare gli spasimi d'un'agonia con la bestemmia cruda e furibonda.

Poi in atto di morte era sempre un nome femminile (patria o mamma) ad ammansire il tumulto del cuore sconquassato.

E se domani ci saranno battaglie in Paradiso, passa parola che la monta sempre più in alto in altri Paradisi.

L'ascensione « sursum » sarà perenne, lineare, fino a che nel cerchio dell'universo l'anima avrà toccato il punto della reincarnazione. Così dev'essere se nel ceppo alpino torna a convegno, di guerra in guerra, la virtù dei nostri antichi.

EUGENIO SEBASTIANI

Per la storia del nostro Corpo

Vedani Eugenio Liborio da Intra (Novara), caporale del 4. Reggimento, Battaglione « Aosta », caduto sul campo.

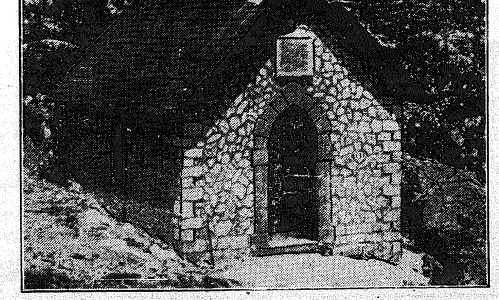
Medaglia di bronzo. — *Con esemplare coraggio portava compatta la squadra da lui comandata all'attacco, sotto il fuoco intenso del nemico, e faceva poi ripiegare con cal-*

ma i suoi uomini, impedendo in tal modo ulteriori forti perdite. — Costone Lora (Monte Pasubio) 10 settembre 1916.

Medaglia di bronzo. — *Di sua iniziativa portava una quindicina di soldati ad occupare una importante posizione, ove rimaneva sotto il vivo fuoco di mitragliatrici nemiche, dando ai suoi soldati bell'esempio di coraggio e di fermezza.* — Dente del Monte Pasubio, 12 ottobre 1916.

Medaglia d'argento. — *Trovandosi al posto di medicazione ferito, e sapendo che la sua compagnia era contrattaccata dal nemico, tornava volontariamente sulla linea del fuoco contribuendo col suo valore e colla sua energia a respingere l'avversario. Ferito gravemente una seconda volta, si rifiutava di abbandonare la linea del fuoco e continuava ad incitare i dipendenti alla lotta.* — Dente del Pasubio, 17 ottobre 1916.

Promozione per merito di guerra al grado superiore. — *Sebbene ferito, saputo al posto di medicazione che la sua Compagnia era contrattaccata dal nemico, ritornava volontariamente sulla linea del fuoco, contribuendo col suo valore e colla sua energia a respingere il nemico. Ferito gravemente una seconda volta, si rifiutava di abbandonare la linea del fuoco esortando i compagni a resistere alle forze nemiche.* — Ponte Dente del Pasubio, 10 ottobre 1916.



NEL XIV ANNUALE DELL'ORTIGARA. — *La Chiesetta del M. Lozze*

L'ombra sua torna...
Alberto Picco

Quei pochi che ebbero la ventura di vederlo morire non hanno che da chiudere un istante gli occhi perchè ricompaia la visione tragica e sublime: un balzo di giovine belva su l'alba livida, un roteare furibondo di clava, e poi l'aquilotto ferito, racchiude le ali, china il capo boccheggiante e lancia l'ultimo grido di dominatore.

La cima è sua. Il nemico travolto! La montagna eccelsa e fosca è da quel giorno luminosamente segnata col nome del giovinetto eroe: Alberto Picco.

Quei molti che non lo videro, vogliono oggi rievocarlo, nel 16° anniversario della sua morte, con quell'ansia medesima di gioia epica con cui si ricerca una pagina di storia che ritrae le linee della realtà nel profumo della leggenda.

In memoria aeterna erit iustus.

La parola liturgica ben s'addice ad uno che non è più fra noi. La luce eterna che vi brilla si accorda col concetto eroico di cui si aureola il caduto.

In memoria aeterna. — *Richiamo silenzioso della bella imagine giovanile. Ecco, ha vent'anni, brilla l'occhio d'audacia e d'ardore. Si piegano come giunco le membra tornite e pronte. E' figlio del mare, del ligure mare che sa tante audacie e della ligure gente ha la baldanza calma e serena. Ha nelle vene il fiotto del sangue della Sardegna che ripalpita dagli avi lontani nel superbo nipote.*

Ma la sua gente è della bella Torino e dalla città forbita alle care e molli valli Canavesane, egli tempra la sua giovinezza agile e forte.

In memoria aeterna. — *Richiamo gaio delle sue frasi più consuete, del suo riso di fanciullo, della sua anima spensierata, dei suoi canti alpini. Voce che squilla per le valli e va e torna come un'eco piana. Voce calda che intona perchè il canto si allarghi e si accordi tra le fila dei suoi alpini e ne rincuori gli animi e sfavilli in memorie di monti lontani, di nostalgie tepide, di stalle invernali, o gelide di ghiacciai lontani.*

In memoria aeterna. — *Richiamo delle sue prime audacie, il primo battesimo del fuoco sulle passerelle volanti il 25 maggio 1915, sulle acque dell'Isonzo, il 26 e il 4 giugno sotto le pendici del Kozliak, dove l'adolescente prova l'arco delle membra e misura il cuore se sia saldo sotto le prime carezze livide della morte che lo guata da vicino.*

E' bello l'eroe. Bello sarebbe ghermirlo mentre tenta il volo più alto.

E la morte l'attende — ma per trovarlo lo cercherà su la vetta come si cerca l'aquila.

In memoria aeterna. — *Richiamare alla mente* quel giorno, il Suo giorno.

16 giugno! Attacco del Monte Nero. Esigua pattuglia d'audaci, comandata e guidata da lui, il primo, il più giovane forse — va a prendere possesso della « Cima delle Folgori ».

La cuspide paurosa si protende come un nemico, irta di costoni, ferita di crepacci, paurose gole, bianca di nevi in alto; cupa di rocce nere sui fianchi.

Eccolo, è il primo, non si dà e non concede tregua, sale, balza, s'aggrappa, costeggia, affronta, afferra la roccia.

Il suo corpo agile come un camoscio si profila come l'arcangelo della vittoria dinnanzi agli occhi estatici dei pochi che lo seguono.

In mano Sua il fucile brilla, a volte, con un guizzo sinistro nei primi bagliori dell'alba. I capelli, al vento del monte, ondeggiano come un'aureola nera.

Rievocare il momento! *Ecco l'anima di*

prende la gola. Dove vai, adolescente? Lo sai, sì, lo sai lassù il nemico è saldamente appostato? Ma forse non sognano che une di qua ost l'inosabile.

Chi mai salirà nella notte a la vetta irraggiungibile?

Ecco un balzo ancora, un urlo: Savoia!

S'affonda la baionetta nella carne esterefatta del nemico, il fucile rotea come una clava di ciclope. E' solo, per alcuni momenti; poi sono tutti uniti i pochi; i soli che salirono lassù i primi — ma l'urlo: Savoia! — rintrona per la valle, l'eco lo ghermisce con gioia selvaggia, lo centuplica, lo rimbalza da fianco a fianco, lo ingigantisce col boato dei torrenti, col sibilo del vento rabbioso.

Quanti sono? Cinque o cinquecento? Le prime vedette cadute, i primi gemiti dei morenti generano l'orgasmo, il disordine, la sconfitta e la fuga scomposta giù pei costoloni.

L'audacia sprezzante, l'impeto improvviso di quell'uno: Alberto Picco — coi suoi pochi prodi è il primo verso di un poema epico — la prima nota d'una eroica canzone.

Monte Nero è nostro. Ciò che parea follia è realtà indistruttibile. La l'Italia issa la sua bandiera e l'alfiere è il giovane eroe.

In memoria aeterna. *Silenzio, vecchi e giovani alpini, fate silenzio. E' il gemito di un eroe che muore:* Viva l'Italia! Sono lieto d'averle offerto la vita. *E' il vagito d'un grande bimbo che muore:* Mamma, mamma, salutate per me mia Madre.

Erit iustus. — *Nella eterna memoria sarà il giusto.*

E chi più giusto di lui che a vent'anni volle, per l'Italia, morire?

Chi più giusto di lui che quel mattino salì come ad una festa verso la vetta che doveva essere la sua tomba?

Chi più giusto di lui? *Egli dovette sentire nel fondo dell'anima il brivido strano nunziatore della morte. Lo sentirono i vicini, gli alpini che lo videro partire ne la notte fonda e pensarono che non dovevano più rivederlo, tanto la morte vicina lo trasfigurava della luce del Tabor.*

E lo cantarono nei versi epici e tristi:

O luna, o luna, ma come splendevi
il bruno suo capo ad illuminar.
O luna, o luna, tu me lo dicevi
il Tenente Picco non può ritornar!

Lo dice la motivazione per la Medaglia d'Oro, che gli scalatori erano votati a certa morte. Salire voleva dire morire. E salì perchè lo volle. Chi più giusto di lui?

E quale valore la sua vita giovanile, gittata così come il buon seme nel solco delle vette altissime perchè dal seme avesse a germogliare una generazione fatta della medesima carne, calda del medesimo sangue, luminosa del medesimo ideale!

Ed è questo giusto, Alberto Picco, che io tento di esaltare oggi. Puro per tutto il dolore sofferto, grande pel gesto eroico compiuto, emblema di sacrificio e di abnegazione alla nuova generazione che sorge nella scia radiosa della sua vita.

Alberto Picco! — *debbo forse indugiare a fare la tua cronologia? L'alpino che non su la tua storia è indegno della sua penna nera, è indegno d'essere il tuo piccolo fratello.*

Ciò che conta nella tua vita è la data della tua morte — 16 *giugno* 1915 —.

Ciò che vale si è che in quel giorno si illumini di una luce speciale la pagina della tua storia e gli alpigiani che escono dagli ovili col gregge, sull'alba, guardino in alto alla cima se mai non vedano la angelica figura salire a sbalzi su per l'erta e piantare la scarpa ferrata su la trincea nemica e chiazzare di vermiglio la vetta, d'un vermiglio più acceso e più duraturo che non il fuoco dell'aurora.

Ciò che vale si è che fino a quando dureranno in vita le falangi degli alpini che furono in quella zona, il 16 giugno di ogni anno su la rapida via del loro monte, intenti a salire, o fermi giù su la porta della loro baita, si fisseranno come d'improvviso e diranno ai vicini, ai figli, ai compagni di fatica:

"Ecco tanti anni or sono, fu preso Monte Nero, e fu preso dal Tenente Picco".

E si indugieranno nel racconto incisivo, colorito, fervido, forse fino a sera quando il crepuscolo calerà sulla valle come calava su le gole del monte fosco prima che si illuminassero del volto della vittoria.

T'abbiamo ricercato anche noi l'anno decorso, ricordi Ten. Picco? La valle canavesana che tu prediligevi, la valle del nonno, l'al Chiusella, così piena di sole, così morbida di clivi verdi e in fiore. Vico, centro di valle, quanti alpini vide, lieti, adunati a convegno nel tuo nome.

Il paese civettuolo aveva le case adorne del tuo nome. Nel tuo suffragio fu celebrata la S. Messa sotto l'atrio della Chiesina montana e primitiva.

C'era tua Madre, Alberto, presso l'altare e a lei parlai dinnanzi alla folla. Tua Madre e tuo fratello piangevano, ma il pianto era sereno e dolce.

Non si piange un eroe — ma ci si commuove quando lo si sente esaltare. E si commosse con tua Madre, dolce e soave, anche il buon Papà Etna. Si commossero i vecchi alpini, quelli che sanno ciò che vuol dire soffrire.

E tu, giovane Alberto Picco, che rimarrai giovine in eterno, come il giusto aureolato, come il martire puro e luminoso, eri in mezzo a noi visibile ed invisibile come il sole prima che sorga dal monte, ammonitore e giudice, guida e conforto, sorriso e comando a noi superstiti.

La sera, quando tornammo alle nostre case giù per la valle profumata del Chiusella ognuno ti aveva nel cuore e ti portava con sè così come quelli che furono con te lassù e ti videro come l'aquilotto ferito, racchiudere le ali, reclinare il capo boccheggiante lanciando il superbo grido del dominatore: poichè la cima del Monte Nero è tua...

DON EDMONDO DE AMICIS

Un libro di Cesco Tomaselli

Il camerata Cesco Tomaselli, ha pubblicato per i tipi della Casa Editrice Fratelli Treves, Milano, un libro di straordinario interesse: Gli «ultimi» di Caporetto — Racconti del tempo dell'invasione —.

Il volume, di pagg. 282-XXIII, *corredato di* 8 *carte topografiche, si apre con una suggestiva prefazione in cui il Tomaselli narra, fra l'altro, come il libro sia nato: «Spesso, viaggiando il Friuli, m'era capitato — dice l'A. — d'imbattermi in testimonianze inedite o rare di quella che la gente friulana chiama, senza aggettivazioni drammatiche, «la ritirada»: e sempre, udendo quei racconti esposti col linguaggio succinto e sbrigativo di chi teme di far perdere tempo al prossimo, m'ero domandato perchè tanti episodi degni di onorata risonanza non avessero ancora avuta la solerte e clamorosa divulgazione che ottennero altri «particolari» dello sciaguratissimo evento».*

Il Tomaselli confessa che egli stesso, accingendosi all'opera «ignorava che ci fosse ancora tanto da scavare sul campo di battaglia di Caporetto e che, ad andare un poco profondo, dovessero venire alla luce non rottami di fonderia, ma diamanti...».

Il libro non delude le aspettative suscitate dalla prefazione: i racconti — sempre controllati sulle testimonianze autentiche dei combattenti, sulle relazioni ufficiali e sui diari storici — costituiscono una poderosa testimonianza dell'eroismo italiano nei giorni di Caporetto, e saranno letti dagli alpini con immenso interesse, con orgoglio, con commozione.

Riservandoci di pubblicare un'ampia recensione del nuovo libro del carissimo camerata Tomaselli, ci limitiamo per oggi ad annunciare che per speciale concessione dell'Editore, i soci dell'A.N.A., potranno usufruire dello sconto del 10% *sul prezzo di copertina che è di L.* 15 *e della spedizione franco di porto.*

I soci dovranno rivolgersi alle Sezioni, che, a loro volta, raccolte le prenotazioni, dovranno fare le relative ordinazioni alla Casa Editrice F.lli Treves, Milano.

La "storia„ del gen. von Rango

Dato l'interesse che ha suscitato fra i nostri lettori la pubblicazione di brani del libro del generale tedesco von Rango, «Storia del 3. Reggimento cacciatori germanico», crediamo opportuno iniziare da questo numero la pubblicazione — a puntate — di tutta la parte che riguarda i combattimenti del Grappa.

I combattimenti nella zona del Monte Grappa

(*Dal* 5 *dicembre* 1917 *al* 3 *gennaio* 1918)

a) Situazione generale.

Gli avvenimenti nella zona del Monte Grappa si erano svolti nel modo seguente:

Il fianco destro del Gruppo Kraus, nella prima metà di novembre, aveva oltrepassato gli estesi territori nell'alta valle del Tagliamento e nell'alta valle del Piave dopo una dura lotta con un terreno alpestre e con ostinato nemico.

Il 13 novembre 1917 la 22ª i. e r. Divisione di tiratori era giunta quasi contemporaneamente alla i. e r. 55ª Divisione di fanteria nella zona di Feltre, entrambe provenienti dall'alta valle del Piave.

Il generale v. Krauss avanzava decisamente su due colonne per l'attacco verso sud. Il Gruppo Wieden, formato di una metà circa dell'i. e r. 22ª Divisione dell'i. e r. Divisione Edelweiss doveva attaccare in Val Brenta; il Gruppo Scrwarzenberg, formato della 55ª Divisione di fanteria e della Divisione cacciatori tedesca, doveva attaccare in Val Piave. Il Gruppo Wieden, dopo grande fatica, occupava il Monte Peurna, mentre il Monte Roncone resisteva.

Il 15 novembre il gruppo Wieden durante un attacco sul massiccio del Grappa occupava il Col Cismone e Col Zaloppa, mentre l'attacco su Fontana Secca naufragava. Il Gruppo Schwarzenberg occupava il Monte Tomatico e il Monte Santo.

Entrambi i gruppi non erano riusciti nell'attacco della valle per Cismon, a raggiungere Santa Maria. Il 15 novembre il Gruppo Konrad aveva raggiunto Primolano e teneva saldamente davanti al Monte Meletta. Gli attacchi della 12ª Divisione tiratori nei pressi di Vidor ed a sud erano ugualmente falliti.

Il 16 novembre il Gruppo Wieden si era impossessato del Monte Prassolan, oltrepassando persino il Monte Pertica, e l'attacco dal Monte d'Avien su Fontana Secca era naufragato di bel nuovo, mentre d'altra parte il Gruppo Schwarzenberg dopo accaniti combattimenti intorno alla Rocca Cisa e sul Monte Cornella aveva raggiunto la zona Quero-Alano. Il 19 novembre il reggimento dei cacciatori dell'Imperatore della 22ª Divisione di Fanteria conquistava finalmente la Fontana Secca ed il battaglione da montagna wurtemburghese la parte principale del Monte Spinuzzia, la cui vetta però veniva conquistata soltanto l'11 dicembre dall'8° reggimento granatieri della 5ª divisione di fanteria. Il 22 novembre cadde finalmente il Monte Pertica, e dopo una lotta micidiale la Divisione cacciatori tedesca, appoggiata dagli alleati poteva venire in possesso del Monte Tomba.

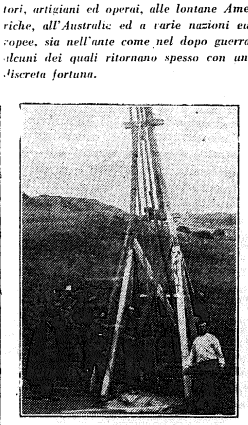
L'11 dicembre naufragava un grande attacco, accuratamente preparato, sul Monte Asolone, Col dell'Orso e Solarolo.

Su queste basi tattiche si preparavano gli attacchi della 200ª divisione di fanteria nel territorio del Morte Grappa.

(*Continua*)

Alpini alla ricerca di minerali nel sottosuolo dell'Altipiano

La popolazione dell'Altipiano di Asiago, troppo densa rispetto all'estensione del territorio e alla produzione agricola, data l'altitudine (m. 1000), *si trovò e si trova nella necessità di emigrare dando ottimi minatori, artigiani ed operai, alle lontane Americhe, all'Australia ed a varie nazioni europee, sia nell'ante come nel dopo guerra, alcuni dei quali ritornano spesso con una miseria fortuna.*



La trivella rudimentale

La pratica acquisita in tal modo nelle miniere, dopo lunghi anni di lavoro fece nascere in alcuni di essi il desiderio di fare delle ricerche nel sottosuolo della loro piccola Patria. Difatti gli alpini Vellar Pietro e Mosele Pietro, ritornati al luogo natio, dopo vari anni di pratica nelle miniere degli Stati Uniti d'America, incoraggiati ed aiutati dalla nostra Sezione "Altipiani", lo scorso anno iniziarono delle ricerche nel sottosuolo con mezzi rudimentali, una trivella azionata a braccia sorretta da qualche trave, nelle immediate vicinanze della cittadina e precisamente a qualche centinaio di metri dalla trattoria Edelweis. In quella località il terreno presenta delle particolarità; difatti sui rigagnoli d'acqua scorrenti lungo il pendio, affiorano delle sostanze leggermente oleose e rossastro-ferruginose frammiste al terriccio, segno quasi indubbio che nel sottosuolo dovrebbero esistere dei minerali come ferro e rame, oppure torba, lignite e carbone. Tali indizi non sfuggirono ai nostri due alpini e coi consigli e l'aiuto morale della loro Sezione, nella primavera dello scorso anno, con mezzi rudimentali, come precedentemente dissi, e che sono chiaramente visibili nella fotografia che pubblichiamo, iniziarono i lavori personalmente e con mezzi propri. Trovarono il primo strato di lignite dello spessore di venti centimetri, alla profondità di m. 18, *un secondo strato di cm.* 30 *a m.* 18 *ed il terzo strato di cm.* 80 *a* 28 *metri di profondità.*

I primi due strati si trovano in istato di incompleta maturazione e non sono industrializzabili, dato anche il loro sottile spessore; il terzo strato invece è pressochè maturo e frammisto con carbone della lucentezza dell'antracite.

La trivellazione fu sospesa col sopraggiungere della stagione invernale e venne ripresa in primavera. Allo stato attuale dei lavori, circa m. 43 *di profondità, si presenta uno strato di terra che sottoposta ad una sommaria analisi chimica, risulta contenere in buona quantità del solfato di rame ed ossido di ferro. I nostri due minatori, maggiormente incoraggiati dai soddisfacenti risultati sinora conseguiti e dal benevolo interessamento della Sede Centrale dell'A.N.A., che farà ripetere l'analisi, intendono persistere nella loro impresa continuando con maggior lena la trivellazione a mano. Pensano, però, che per raggiungere lo scopo, data la profondità cui sono giunti, necessita la trivella azionata meccanicamente. che sperano ottenere dalle superiori Autorità, alle quali vorrebbero rivolgersi, poichè sono convinti che continuando coi lavori riuscirranno nel risultato tanto accarezzato. E nel mentre si prodigano in questa bisogna, estendono le ricerche in altre località dell'Altipiano, dove la natura del terreno si presenta con le stesse caratteristiche. Ai bravi camerati vada da questo nostro giornale, l'augurio di ottimi risultati.*

RODIS

Vita dell'Associazione

L'inaugurazione della Sezione "Alpini in Albania„

Tirana, giugno. — Come avete annunciato, il 24 maggio decorso ha avuto luogo l'inaugurazione della nostra Sezione «Alpini in Albania».

La manifestazione ha avuto magnifico esito: gli alpini intervenuti circa un centinaio, numero notevole per questa terra, se si tien conto della grandi difficoltà delle comunicazioni.

I nostri cari scarponi sono arrivati con non lieve sacrificio, da tutte le più lontane località dell'Albania con tutti i mezzi, dall'aeroplano alla motocicletta e, naturalmente, anche i camions.

Alle 11 alla sede del Fascio è stato benedetto il nostro gagliardetto, officiante un missionario italiano, madrina la gentile signora Pariani.

Erano presenti anche il nostro Ministro, S. E. il marchese di Soragna, S. E. il gen. Pariani e tutte le patronesse.

Il segretario del Fascio, gr. uff. ing. Sottili, ha rivolto un simpatico saluto agli Alpini, cui ha risposto il comandante della Sezione ten. Mazorana. Ha rievocato brevemente il 24 maggio del '15; ha ringraziato il Ministro per il suo intervento alla nostra festa ed il comm. Sottili per la cortese ospitalità dataci e per le parole di saluto rivolteci.

Alle 12,30 rancio speciale all'Hôtel Continentale. La nuova sala dell'albergo era ben addobbata, con un tavolone per un centinaio di coperti, in fondo al quale troneggiava l'immancabile scarpone di metri 1,60 di lunghezza, con le sue brave gignestre simboliche, ma vere!

Il rancio è stato strettamente alpino, nessun estraneo e perciò riuscitissimo. Il nostro più illustre socio, S. E. il gen. Pariani è intervenuto con la signora. Erano inoltre presenti il col. Bellocchio, il col. Gambara e signora e tantissimi altri.

Molti soldati e sottufficiali, specialmente friulani, naturalmente; ma c'erano anche abruzzesi, trentini, piemontesi, ecc. Alla fine del rancio si sono intonati i nostalgici canti delle nostre Alpi lontane.

Venne inviato un telegramma di omaggio al Comandante del 10°, assente, ma presente nel cuore di tutti.

Acqui
Gruppo di S. Gerolamo

Acqui, maggio. — Gli scarponi di S. Gerolamo hanno inaugurato il loro Gruppo. Fin dal primo mattino le liete note delle fanfare alpine ed i canti echeggiavano per la valle Tatorba e per le sparse frazioni dell'alpestre paesello, tutte pavesate a festa con grandi tricolori. Alle 9 giungevano da Acqui il col. cav. Brocchi, Presidente della Combattenti, il col. cav. De Bernardis, per il Comando del Presidio di Acqui, il sig. Suito in rappresentanza del Conte Veggi di Castelletto, Segretario Politico del Fascio di Acqui, il cap. cav. Trinchero, Comandante la Coorte M. V. S. N. di Acqui, il tenente Zunino, comandante la Sezione di Acqui; da Canale, il maggiore avvocato Marchisio, con un buon numero di scarponi della Sezione di Cuneo e dei gruppi limitrofi. Gli ospiti, accolti al loro apparire, da un canto alpino dei bimbi delle scuole, simpatico pensiero della loro insegnante, la sig.na Ferraris, Patronessa dell'A.N.A., venivano ricevuti dal Capo Gruppo Gallo, dal Podestà di Roccaverano e da Don Sirito animatore della festa, simpatica figura di scarpone, di sentimento e di elezione. Dopo la benedizione del Gagliardetto, tenuto a battesimo dalla signora Visconti, vedova di Penna Mozza e dal dott. Barbero, Don Sirito salutava con elevate parole il nuovo gagliardetto; di poi l'oratore ufficiale maggiore Marchisio, dopo un esordio del ten. Zunino, rievocava con alata parola, i fasti e le glorie alpine, applauditissimo. Portava di poi il saluto della Combattenti il col. Brocchi. Alle 12 il corteo scendeva a valle per il rancio di più di 150 coperti. Don Sirito, con simpatico gesto, offriva il vermouth a tutti e subito colle portate venivano attaccati i canti alpini. Alla fine, il magg. Marchisio incitava ancora alla propaganda per la nostra Associazione ed il sig. Sirito portando il saluto del Fascio di Acqui, rievocava con efficace parola, l'immediato dopo guerra. Ringraziavano infine tutti i convenuti, il ten. Zunino e lo scarpone Tardito. Tra canti alpini e danze, la riuscitissima festa si protraeva fino a sera.

Aosta
Gruppo Valdostano

Aosta, maggio. — Il giorno dell'Ascensione, si sono riuniti gli alpini aostani e le rappresentanze di diversi gruppi alpini della Valle, per la benedizione ed inaugurazione ufficiale del gagliardetto del gruppo di Aosta il quarantesimo della Sezione Valdostana. L'adunata, con la tradizionale schietta allegria che distingue l'A.N.A., ha avuto esito brillante. Parteciparono alla festa il Console Mino, comandante la XII Legione Monte Bianco, la rappresentanza del Segretario Federale comm. Coletti, l'avv. Fusinaz, Podestà di Aosta, il Ten. Col. cav. Lombardi, comandante il Battaglione Alpini Aosta, e il capitano Quirico, comandante la Batteria da Montagna.

Dalla piazza Carlo Alberto il corteo, preceduto dalla fanfara degli Alpini, si diresse verso il Duomo per la benedizione del gagliardetto, che fu impartita dal Parroco can. Consol. Fungeva da Madrina la sig.na Fusinaz Regina, in rappresentanza della signora Marcoz Elisa moglie del solerte vice comandante della Sezione ten. col. cav. uff. Leopoldo Marcoz. Padrino il geom. Enrico Cuaz, capo gruppo.

Dopo la benedizione il corteo, composto di oltre 150 ex alpini, si recò avanti il Monumento dei Caduti, in piazza Carlo Alberto, per deporre in memoria dei Prodi una corona di fiori. Il col. comm. Giuseppe Cajo, comandante la Sezione Valdostana pronunziò un applauditissimo discorso dichiarando ufficialmente inaugurato il gagliardetto del Gruppo. Dopo di che gli alpini si recarono alla località Saumont per una maggiolata.

Gruppo di S. Vincent

S. Vincent, maggio. — Gli alpini di S. Vincent, hanno inaugurato il gagliardetto del loro Gruppo. La cerimonia si è iniziata con una messa celebrata dal Parroco Don Alliod; nel pomeriggio poi, in corteo gli alpini hanno attraversato le strade del paese recando una magnifica corona di fiori al Monumento ai Caduti, ove ha avuto luogo la benedizione del gagliardetto seguita da un vibrante discorso del parroco.

Alle 18 le penne nere si sono riunite all'Albergo Reale per un rancio speciale. Fra i presenti erano il Podestà cap. Bordano, il Comandante centurione Fornero, il cap. Camos Giuseppe Emanuele capogruppo, il Cappellano Don Croux. Alle frutta ha pronunciate elevate parole il ten. Enrico Villa.

In serata nel Casino Municipale, tutto addobbato con fine gusto alpino, si è svolta una riuscitissima Veglia Verde.

Milano
Gruppo di Sesto S. Giovanni

Sesto S. Giovanni, 1 giugno (*O. Savoia*). — Ieri il Gruppo di Sesto ha avuto la sua sagra. Il tempo non è certo stato benigno con gli entusiasti scarponi sestesi che in poco più di un anno si sono raccolti in oltre un centinaio nei ranghi dell'A.N.A., nondimeno la festa è riuscita una schietta manifestazione di fede e di patriottismo alla quale hanno dato il valido appoggio le Sezioni di Milano e Lecco; le Sottosezioni di Monza, Busto e Abbiategrasso, i Gruppi di Carate e di Sovico e tutte le Associazioni locali.

Alle 9,30, Autorità e Rappresentanze raccolte sul Piazzale 4 novembre, s'incolonnarono per portarsi alla Parrocchiale di San Giuseppe. Celebrata la Messa, il nostro Cappellano Mons. Restelli, assistito dal Parroco locale, benedì il Gagliardetto tenuto a battesimo dalla sorella Signora Restelli-Macchini; quindi il corteo, sotto il cielo che piangeva, raggiunse nuovamente il Piazzale IV Novembre. Al Monumento dei Caduti, mentre le Associazioni si serravano intorno alla nuova Fiamme Verde, venne deposta una corona d'alloro; e, dopo il minuto di raccoglimento, al canto degli Inni della Patria e della Montagna, tutti si riversarono nel Giardino dell'Albergo Nizza, dove venne offerto il vermouth.

A mezzodì, dato il tempo incostante, il rancio speciale venne servito nelle Sale dell'Albergo stesso, in un'atmosfera di caldo entusiasmo. Alle frutta, disse elevate parole di saluto il Podestà cav. Minari; indi parlarono il Comandante la Sezione di Milano col. Negri Cesi, il prof. Martinuzzi per i mutilati locali, il rag. Berselli per i Combattenti, il cap. Masini per i Bersaglieri, il dott. Masera per gli scarponi di Carate, e, arguto e smagliante come un... alpino, Mons. Restelli applauditissimo; quindi il Capo Gruppo cap. Savoia, letti i telegrammi d'augurio di S. A. R. il nostro Patrono e di S. E. il Comandante Manaresi, ringraziò a nome dei suoi Alpini; e, inneggiando alla Patria, al Re ed al Duce, il lietissimo simposio si chiuse.

Sotto il sole che finalmente trionfava nel cielo azzurro, la festa durò ancora: i ritrovi e le strade di Sesto risunonarono delle nostre Canzoni fino a sera.

Battaglione "Valtellina„

L'adunata dei camerati che appartennero al «Valtellina» — promossa dal vecio magg. Dionigi Doniselli (Milano, Corso Ticinese, 73) — è stata rinviata ad un giorno da destinarsi, nella seconda quindicina di luglio.

Nella Sezione di Como

Il camerata geom. Maccagno, vicesegretario della Federazione Provinciale Fascista di Como, è stato nominato Commissario per la locale Sezione dell'A.N.A., avendo il magg. cav. Giulio Pozzi rassegnato le dimissioni da Comandante.

S. E. il Comandante del 10° ha rivolto al magg. Pozzi un vivissimo elogio per l'appassionata opera dedicata allo sviluppo di quella Sezione, che principalmente al camerata Pozzi deve la sua presente floridezza.

Gorizia
Gara di tiro a segno

Gorizia, 1 giugno. — La locale Sezione indice per il 27, 28, 29 c. m. la annuale gara di tiro a segno, che ormai anche per la disputa della Coppa Manaresi, è diventata popolare non solo tra gli scarponi della Venezia Giulia ma anche tra tutti i tiratori della Regione.

Schio
Il nuovo Consiglio

Schio, maggio. — A far parte del nuovo Consiglio Sezionale, sono stati chiamati i seguenti camerati: Comandante magg. cav. Luigi Suppi; Consiglieri: cap. Massimiliano Lucini, cap. Luigi Pietribiasi, ten. Enrico Schiapparelli, serg. magg. Livio Andriolo e capor. Umberto Caicchiolo, segretario.

Treviso
L'assemblea Sezionale

Treviso, maggio. — Con l'intervento di numerosi soci, ha avuto luogo l'assemblea della nostra Sezione trivigiana. Il Comandante, ten. Carlo Gavagnin, aperta la seduta, rievocò con commosse parole la figura del compianto Consigliere Gerolamo Bonardi, di recente scomparso.

Alla sua memoria sarà intitolato, per sottoscrizione dei camerati alpini, uno dei primi alberi che verranno piantati nel costruendo «Parco Contrin».

Passato poi alla relazione della vita sezionale nel 1930, il ten. Gavagnin rilevò il continuo progredire della Sezione la quale va sempre più affermandosi specialmente attraverso i dipendenti Gruppi di provincia, e ricordò che proprio in questi giorni un numeroso gruppo è sorto a Nervesa della Battaglia.

Quest'anno, oltre alla partecipazione ufciale all'inaugurazione del nuovo Rifugio sul Monte Piana e ad una adunata alla «Città del Contrin», verrà organizzata una gita sezionale sul Grappa.

La relazione del Comandante venne approvata ad unanimità. Alla relazione morale seguì l'esposizione del bilancio, fatta dal cassiere rag. Furlan. Anche il bilancio venne approvato.

Infine il ten. Gavagnin comunicò che S. E. il Comandante ha approvato la costituzione del nuovo Consiglio Direttivo con i seguenti camerati:

Comandante: ten. Carlo Gavagnin; Aiutante Maggiore: cap. Massimo Casali; Consiglieri: Vettori ten. col. cav. Paolo Arturo, Beraldo ten. Giorgio, Corazzin ten. Carlo, Brunetta ten. rag. Emilio, Furlan sottotenente rag. Ivo, Ramanzini Alessandro.

L'assemblea si sciolse dopo aver rivolto un cordiale saluto al Consocio e Consigliere Amilcare De Carli trasferitosi a Cuneo.

Cornuda
Il nuovo Consiglio Sezionale

Cornuda, giugno. — S. E. il Comandante del 10° su proposta del Comandante la Sezione di Cornuda, ha ratificato il nuovo consiglio sezionale che risulta così compo-

sto: cap. dott. Luigi Serena, comandante di Sezione; ten. Davide Basso, vice comandante: ten. dott. Giacomo Angelo Calvi, ten. Emilio Dal Brollo, ten. Gino Piccolo, sergente Bianchin Ferdinando, cap. magg. Polegato Giulio, alp. Tittolo Giovanni, consiglieri; cap. magg. Galliria Attilio, segretario.

Ricostituzione del Gruppo di Asolo

Asolo, maggio. — Dopo un non breve periodo di crisi, su proposta del Commissario cap. dott. Luigi Serena, S. E. Manaresi ha autorizzato la ricostituzione del gruppo di Asolo, il quale passerà alle dipendenze della Sezione di Cornuda.

E' stato nominato Capo-gruppo il tenente Emilio Del Brollo che gode larga simpatia tra gli alpini asolani e che certamente, colla sua attività e propaganda, farà rientrare nelle file dell'Associazione i dispersi, i malcontenti, i brontoloni.

Onorificenze

Il camerata Gaetano Antonietti, comandante della Sottosezione di Monza, è stato nominato Cavaliere della Corona d'Italia.

Scarponcini

Umberto Mario del consocio S. E. l'ingegner Mario Chiesa, Prefetto di Cuneo. S. E. il Comandante ha inviato ai genitori felici il seguente telegramma: « Sulla culla che sorride nella tua casa, tutti gli alpini del 10. Reggimento spargono i fiori delle loro montagne. A te e a donna Giuliana il mio vivissimo rallegramento. — Manaresi ».

Pier Antonio del socio Giulio De Lazzaro, del Gruppo di Longarone (Belluno).

Angela Caterina, del socio Marco Canaparo, del Gruppo di Saliceto (Cuneo).

Italo Felice, terzo genito del socio Angelo Madussi, gruppo di Artegna (Udine).

Bruno Francesco, del socio Bianchi Celestino di Lovere (Bergamo).

Alberto Antonio, del socio avv. Maurizio Bassi, vecio del « Tolmezzo ».

Italo, del socio dott. Emilio Garrone, della Sezione di Torino.

Giuliano, del socio Piceni Santo, del Gruppo di Lumezzane S. S. (Brescia).

Carlo, del socio Pasotti Anselmo, del Gruppo di Bedizzole (Brescia).

Filippo Carlo del socio Capitano Remigio Vigliero, genero del col. Cocca, comandante della Sezione di Ceva.

Brunello Oddo, secondogenito dell'avv. Michele Olivero, del Consiglio Direttivo della Sezione di Cuneo.

Bruno del consocio Martico Cesare; Luciano del consocio Cerutti Italo del Gruppo di Castiglione Tinella (Cuneo).

Gian Mario, del socio Ferla Giovanni, del Gruppo di Borgosesia.

Scarponifici

A Genova il sig. Cesare Belloni con la sig.na Anna Vassallo, nipote del nostro Consigliere Delegato comm. cap. Celso Coletti e sorella di due alpini.

Il dott. rag. Giorgio Deserti, della Sezione di Milano, con Clara Pozzi.

Daccordi Gino, della Sezione di Verona, con Elda Carrara.

Lutti

A Imperia la sig.ra Rosita Amoretti in Chiappori, sorella del camerata dott. Amoretti, e moglie del consocio camerata Chiappori. Vive condoglianze.

A Scurano (Parma) il dott. Manlio Fattori, padre del socio Garibaldi Fattori.

A Verzuolo il socio Achille Chierici.

Gabriella del socio Santo Farenzana e Domenico Gnech, mutilato di guerra, ambedue soci della Valcordevole.

Antonio Toffoli, Giorgio Panfili di Trieste e Di Floreano Francesco di Postumia (Sez. Trieste).

A Treviso, Gerolamo Bonardi, consigliere di quella Sezione.

L'alpino Amedeo Bellegarda di Alpignano (Torino), che tanto si distinse nella conquista del Monte Nero, ha perduto il Padre.

Giuseppe Mauri, del Gruppo di Bergamo.

Al camerata Mario Pozzi della Sottosezione di Monza, è morto il Padre.

Italina Manerba ved. Quaglieni, Patronessa della Sezione di Brescia.

Altera Quirico del Gruppo di Casale e Morbelli Capo del Gruppo di Fubine (Casalmonferrato).

Sartori Giuseppe del Gruppo di Verona.

Il Padre del ten. dott. Morbito Bianchi della Sezione « Alpi Apuane ».

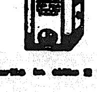
Pro-Contrin

Riporto somma precedente	L. 109.363,85
Perchè venga intitolato un albero nel « Parco » del Contrin, alla memoria del compianto ten. Gerolamo Bonardi, consigliere della Sezione di Treviso	L. 100,—
Sezione di Treviso	» 20,—
La piccola Maria Margherita del socio dott. Modesto Bianchi, della Sez. Alpi Apuane	» 10,—
Totale	L. 109,493,85

ANGELO MANARESI, *Direttore*
GIUSEPPE GIUSTI, *Redattore-Capo*

Stab. Tipo-Rotocalcografico " Arte Stampa „ Roma — Via Pasquale Stan. Mancini, 13 — Roma

Olio Sasso



BRODO di CARNE
Croce Stella
MAGGI
garantito
Novità: Croce-Stella ORO marca non aromatizzato

RIM
Quando dovete scegliere un purgante riflettete che questo è l'unico preparato su RICETTA di AUGUSTO MURRI

INGRANDIMENTO FOTOGRAFICO
ricavato da qualunque fotografia
Montato in elegante cornice rotonda-liscia con cristallo
Tipo Medaglione - Misura cm. 37x37 (esterno della cornice)
Nero L. 60 - Seppia L. 70 - Colore L. 90
Compreso imballo e spedizione in tutta Italia e Colonie. Pagamento anticipato o contro assegno.
Inviare fotografie a: S. A. DOTTI & BERNINI
MILANO - Via Carlo Farini, 59
Agli abbonati dell'Alpino che con la fotografia invieranno la fascetta di abbonamento, verrà offerta in omaggio una artistica fotografia cm. 24 x 30 dei Principi di Piemonte
CATALOGO GRATUITO A RICHIESTA

Di pessimo umore!
Dolori e uno stimolo continuo di urinare vi rendono irascibile. Combattete i primi segni di una malattia dell'apparato urinario, che spesso si rivela anche con le urine torbide, prendendo le
Compresse di Elmitolo,
l'efficace disinfettante interno. — Interpellate il vostro Medico!
Sciogliendo l'Elmitolo in acqua zuccherata si ha una bibita di sapore gustoso e rinfrescante.
BAYER

Pubblicità autorizzata Prefettura Milano N. 11250

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO DISSAPORATO
con ESTRATTO di MALTO
IN FORMA GRANULARE

ottimo coadiuvante dello sviluppo infantile. Più ghiotto di qualsiasi dolciume, ed infinitamente più utile pel suo benessere fisico, ecco cos'è pel bimbo l' *Jecomalt*.

In vendita in tutte le Farmacie

Chiedete, nominando questo giornale, campione gratis alla Ditta
Dr. A. WANDER S. A. - Milano

ELENO TERMENINI
Capo armaiuolo 5° Reggimento Alpini
Mentre comunica il listino prezzi degli articoli:

MONTAGNA
Picozze (Zermatt originale) da L. 25.— a L. 120.—
Ferri a rampone Eckenstein » 65.—
„ „ „ a 8 punte » 30.—
„ „ „ a 6 punte » 24.—
Sacchi da montagna delle migliori qualità estere e nazionali da L. 18.— a L. 120.—
Martelli da roccia » 10.—
Corda manilla . . . al metro » 2,20
Chiodi da roccia . . . cadauno » 2.—
Moschettoni » 5.—
Lanterne . . . da L. 6,50 a » 7,50
Dolomiti con chiusura a scatto » 24.—
Calzoni per roccia da L. 50.— » 90.—
Giubbetti per roccia tipo camoscio finis. L. 85.—
Giacche a vento da L. 60.— a » 180.—
Peduli montagna da L. 20.— a » 45.—
Scarpe montagna ottime da L. 85.— a » 160.—
Riparazioni scarpe — Thermos a prezzi convenientissimi
Nel consigliare l'economia con l'usare una sola Calzatura per Ski e Montagna (chiodatura leggera e piastrine), la Ditta si pregia comunicare che il suo attacco per Ski Lyskamm con piastrina e ganasce regolabili brevettate ha dato il felice risultato ottenuto nell'esperimento eseguito per ordine del Superiore Dicastero delle Truppe Alpine durante la passata stagione) è pure in esperimento su gli Ski a snodo, tipo Silvestri, della Ditta Isotta Fraschini.
PING-PONG Tipi fini ed economici, palline ecc.

TENNIS
Racchette delle primarie Marche: *Spalding, Liga, Sail, Pinte, Wimbledon ecc.* da L. 38.— a L. 250.—
Palle *Dunlop, Spalding, ecc.* da L. 4.50 a L. 5.80
Scarpe marca Martiny, tipo " Lusso Marca Azzurra „ con suola crêpe da L. 25.— a L. 32.—
Tipo Lusso Fantasia da L. 27.— a L. 36.—
Tipo economico » 18.—
Manopole racchette - Olii - Impermeabilizzatori, ecc. - Raccordature in ottimo budello a prezzi mitissimi - Fusti garantiti.
Calzoni per Tennis:
in tela da L. 28.— a L. 45.—
in ottima lana da L. 65.— a L. 100.—
Si confezionano su misura con stoffa del cliente

SKI
I migliori - I più scelti - Le migliori fabbriche
Si raccomanda la rimessa a nuovo degli Ski, e sopratutto per vincere il pregiudizio di taluni, si garantisce la rimessa della punta agli Ski rotti che molti sciatori buttano anche se di valore; Coloritura chimica ad uso dei soli fabbricanti, Sagomatura, Alleggerimento, Piallatura, Curvatura, Rimessa della coda, Laminatura Ski usati ecc.

Avverte che ha trasferito il proprio negozio di ARTICOLI SPORTIVI, ARMI, SKI, ecc. in
Largo Carrobbio, 2 (in fondo a Via Torino) - MILANO
Telefono 81-086
Sezioni e Gruppi dell'A N.A. - *Associazioni Sportive - Dopolavoristi Aziendali - Bancari e Collegi a prezzo d'incoraggiamento, rateaalità.*

DRIOLI
CHERRY BRANDY
E
MARASCHINO DI ZARA
LA PIÙ ANTICA FABBRICA DI LIQUORI ESISTENTE IN ITALIA
Fondata nel 1768
FORNITORE DELLA REAL CASA

Tra moschee e minareti

là dove un tempo il caffè regnava incontrastato, oggi un'audace rivale viene di giorno in giorno sempre più imponendosi, l'

OVOMALTINA

Questo gustosissimo preparato apporta nell'organismo, sotto forma concentrata, i più essenziali principî alimentari del latte, delle uova e del malto.

In vendita in tutte le Farmacie e Drogherie

Chiedete, nominando questo giornale, campione gratis alla Ditta
Dr. A. WANDER S. A. - Milano

Perchè si deve camminare sulla gomma?

Camminare sulla gomma invece che sul cuoio è più igienico, più economico, più elegante. Il piede non risente dell'umidità del terreno, il passo diventa più leggero e più elastico, il corpo non si stanca, la scarpa conserva a lungo la sua forma.

Il tacco di gomma non si scalcagna, la suola di gomma non si slabbra: la loro durata è doppia di quella del cuoio.

Tacco e Suola Pirelli rappresentano quanto di più perfetto viene fabbricato.

GIUSEPPE MERATI
MILANO (104) — Via Durini, 25 — Telef. 71-044
COSTUMI PER SPORT - TESSUTI E DISEGNI DI GRANDE FANTASIA - MODELLI E CONFEZIONE SPECIALE - COMPLETO E RICCO ASSORTIMENTO IN ARTICOLI DI EQUIPAGGIAMENTO DI MONTAGNA